IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 276. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 6 Ottobre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Referendum in Svizzera
PER TRE PROGETTI DI LEGGE

Berna, 4. — Si procedette oggi alla votazione popolare delle tre leggi federali sottoposte a *Referendum*.

Prese parte alla votazione un numero di cittadini relativamente debole.

Eccone i risultati:

La legge sulla contabilità delle Società ferroviarie venne approvata con 49,952 voti di maggioranza; la legge relativa al nuovo codice di disciplina militare venne respinta con 226,325 voti di maggioranza; e la legge sul commercio del bestiame venne respinta con 29,739 voti di maggioranza, su circa 390,000 votanti.

Bellinzona, 5, ore 18,15 — Le più grosse maggioranze nel *referendum* per la legge di contabilità delle Società ferroviarie furono ottenute a Zurigo, a Basilea, a Lucerna, a Bellinzona e a Chiasso.

I tre progetti, e specialmente i due ultimi erano di importanza secondaria, ma ad ogni modo rappresentavano un progresso nel rispettivo campo. Il progetto delle garanzie nel commercio del bestiame tendeva a proteggere i contadini ignoranti contro gli inganni dei negozianti e dei sensali di bestiame, e quello relativo alla procedura disciplinare nell'esercito, aboliva varie disposizioni antiquate e le sostituiva con norme più semplici e più miti, e coll'introduzione del ricorso in appello, dava una garanzia sufficiente contro gli eventuali abusi di potere delle autorità militari.

Non essendo possibile combattere con buone ragioni i vantaggi delle due leggi, gli avversari ricorsero a quei motivi vaghi, che si chiamano pretesti.

Dal rigetto avvenuto l'anno scorso dei progetti per abolire le Legazioni svizzere all'estero e della riforma militare i reazionari trassero la conseguenza che il popolo svizzero fosse in vena di respingere tutto, onde decisero di fomentare e sfruttare con tutte le loro forze tale umore o meglio malumore. A questo scopo chiesero ed ottennero — sebbene non fosse stato necessario — che i due progetti fossero votati mediante il *Referendum*, e quindi li combatterono non nel merito, bensì come l'effetto della mania di legiferare e aumentare il potere della burocrazia.

Il rigetto dei due progetti ha quindi un significato di protesta generica in quel senso, e giudicando dai giornali di Berna, che prevedevano il rigetto, la conseguenza sarà che il Governo federale si guarderà bene per l'avvenire di proporre delle riforme, visto che dal voto popolare vengono respinte sistematicamente.

La legge di contabilità per le ferrovie era combattuta dagli avversarii del partito dominante con maggior accanimento degli altri due progetti. Qui si trattava di una questione più complicata ed era quindi più facile confondere con esagerazioni e cavilli le menti non troppo sveglìate degli elettori popolari. Il partito liberale-democratico di Basilea, proponendo l'approvazione della legge di contabilità, ne enumerava in forma molto laconica e chiara i vantaggi, come segue:

1) La legge assicura una solida gestione delle società ferroviarie, dando alla contabilità di queste la necessaria uniformità.

2) La legge regola i principii fondamentali per un eventuale riscatto delle ferrovie da parte della Confederazione — riscatto previsto nelle concessioni alle società ferroviarie, in modo ampio e leale.

3) La legge è necessaria per giungere al riscatto delle ferrovie, cui si deve tendere con tutte le forze, essendo esso una delle condizioni essenziali dello sviluppo economico della Svizzera.

Gli avversari opponevano il grave danno che deriva alle società dalla disposizione che deferisce le controversie fra lo Stato e le società al tribunale federale anzichè, come finora, ad un Collegio arbitrale.

E' però un fatto che le Società stesse chiesero fin dal 1871 che gli arbitri fossero sostituiti dal tribunale federale, sicchè questo temuto danno è assai problematico. Argomento più forte e più efficace contro il riscatto fu invece quello dello *statismo* invadente sotto forma democratica, di questa preponderanza dello Stato nei servizi che più consuonano coll'attività privata.

E' singolare però che i Cantoni di Ginevra e di Neuchatel, ove gli avversari del riscatto sono acerrimi, hanno ferrovie di Stato.

L'aver quindi, col voto di ieri, tentato di negare alla Confederazione il sistema vigente nei loro Cantoni, deve interpretarsi nel senso che o l'esperienza dell'esercizio di Stato li ha persuasi essere assai preferibile il sistema delle Società, oppure gli elettori hanno votato contro le velleità di accentramento che si manifestano da qualche anno nel governo federale.

Del resto le contraddizioni cui ha dato luogo la lotta di domenica e che attestano tutt'altro che della bontà di questo strumento che si chiama il *referendum*, il quale, a sentire i nostri radicali e socialisti, dovrebbe essere una specie di panacea per tutti i mali, non si sono limitate a quelle di già accennate.

Una delle più curiose fu questa, che il dott. Zemp, uno dei capi più notevoli del partito clericale federalista al Consiglio federale è stato l'autore del progetto per la contabilità delle ferrovie, che i suoi correligionari hanno combattuto con tanto accanimento.

La legge fu approvata, come dal dispaccio risulta, con 50,000 voti circa di maggioranza. Ciò vuol dire che la questione del riscatto delle ferrovie da parte dello Stato in Svizzera ha fatto un gran passo verso la soluzione caldeggiata dal Consiglio federale e dal partito democratico.

Politica e Diplomazia

Dormstadt 5. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia arriveranno qui sabato, 10 nel mattino. Domenica vi sarà rappresentazione di gala all'Opera col " Lohengrin ".

Londra 5. — Il Kedivè d'Egitto ha insignito il Sirdar Kitchener dell'ordine dell'Osmaniè in ricompensa dei servigi resi all'Egitto nella campagna del Sudan.

Vienna 5. — La regina Natalia lascierà Belgrado il 13 corrente per recarsi a Baden-Baden prima e poi a Biarritz. Essa farà ritorno in Serbia per Natale.

Londra 5. — Non è ancora deciso se la Regina sarà rappresentata da un membro della Casa Reale al matrimonio del principe di Napoli. In caso affermativo si recherebbe a Roma il duca di Connaught.

Berlino 5. — L'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno a Wiesbaden il 18 corrente e risiederanno durante il loro soggiorno allo Schloss Reale. Il 20 ripartiranno per Potsdam.

Bangkok. — Tutto il capitale della ferrovia da Bangkok a Patchaouri è stato sottoscritto dai siamesi. Il Re inaugurerà la linea il 1° gennaio 1897.

Alessandria d'Egitto, 5 — Si annunzia che il Sirdar è ritornato a Dongola dopo avere ispezionato il Nilo fino a Merawi.

(S) **Rotterdam**, 5 — I dinamitardi Kearney e Haines furono imbarcati diretti in Inghilterra.

Parlamenti esteri
La chiusura del Parlamento Ungherese

(S) **Budapest**, 5 — Il Parlamento fu oggi chiuso dal Re al Castello reale.

Il discorso del Trono ricorda le feste del millenario della costituzione a Stato dell'Ungheria e ringrazia la Provvidenza che il paese le abbia potuto celebrare in pace.

Rilevate le feste per l'apertura al commercio del Canale delle Porte di Ferro, il Re dice che l'Ungheria compì tale opera in base al mandato affidato alla Monarchia dal trattato di Berlino. I Re di Rumania e di Serbia, nonchè i rappresentanti delle Potenze firmatarie di quel trattato e le deputazioni dei Corpi legislativi furono testimoni del brillante successo che riportò lo spirito e l'umana energia sugli ostacoli della natura.

Il Re poscia così proseguì:

" Noi abbiamo approfittato con gioia di quest'occasione per render visita a S. M. il Re di Rumania nella sua capitale e per affermare i rapporti intimi, amichevoli, buoni da lungo tempo esistenti fra noi. Si è con sentimenti di riconoscenza che ricordiamo la cordiale e brillante accoglienza che ci fu fatta in questo viaggio, così da parte di S. M. il Re di Rumania e della sua Augusta Famiglia, che da tutta la popolazione rumena.

" Noi possiamo constatare con gioia che ci troviamo con tutte le Potenze nelle più amichevoli relazioni, ciò che giustifica la sicura speranza che la pace non sarà turbata anche in avvenire. "

Il discorso enumera indi i lavori legislativi compiuti dal Parlamento, rilevando che la massima parte della durata della legislatura fu assorbita dalla soluzione delle questioni politico-ecclesiastiche, al quale scopo furono votate leggi importantissime.

Il discorso fa cenno del mantenimento del pareggio del bilancio, ad onta che le spese sieno considerevolmente aumentate e le forze per la difesa si sieno necessariamente sviluppate.

Il discorso termina annunziando lo scioglimento della Camera.

Il discorso del Re fu accolto con vivi applausi, specie nei punti che accennano all'inaugurazione del Canale delle Porte di ferro, alla visita a Bucarest ed al mantenimento della pace.

Il discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe, del quale il nostro corrispondente da Vienna ci aveva telegrafato ieri i punti sostanziali, ha un'importanza notevole, perchè d'ordinario il linguaggio del Monarca austro-ungarico sulla situazione internazionale è molto riservato e di rado ottimista.

Perciò la *sicura* speranza da lui espressa sulla conservazione della pace indicherebbe che anche per la questione d'Oriente l'accordo tra le potenze, compresa l'Inghilterra, presenta ora una maggiore saldezza di quella raggiunta finora.

Gli affari d'Oriente
I giornali italiani in Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 5. — Il divieto che era stato posto per l'introduzione dei giornali italiani in Turchia, è stato subito tolto. Qui si assicura che fu un mero equivoco.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna: Sono stati nominati membri della commissione generale per l'ispezione militare il gen. Szechenyi pascià, il maresciallo Kamphovener pascià, Woods pascià, e il gen. Lecoque pascià. Questi quattro stranieri al servizio della Turchia, dovranno redigere un rapporto militare sugli ultimi avvenimenti di Costantinopoli.

Pare che a Costantinopoli la calma accenni ad una ripresa, che speriamo non venga smentita fra qualche giorno.

Il Governo turco ha riaperto le porte dei Dardanelli ai giornali italiani, i quali, a ben riflettere, sono stati forse i più miti e indulgenti di tutta l'Europa, ed ha poi incaricato quattro generali di fare un'inchiesta, la quale non avrà certo l'efficacia di far risuscitare i morti.

Ad ogni modo, se questa ripresa di calma avesse per effetto d'indurre il Governo del Sultano a mutare indirizzo e concedere ai cristiani quelle garanzie, che sotto il nome di riforme, l'Europa aveva ad essi assicurate col trattato di Berlino, prendendo sul serio le parole d'onore della Turchia, si potrebbe anche mettere una pietra sul passato, ma è lecita questa speranza?

Sulle conferenze tra lo Czar e il Primo Ministro inglese a Balmoral si ricamano molte deduzioni, ma la deduzione più certa è che nessuno sa niente ed è naturale giacchè lo Czar e lord Salisbury, se anche si sono intesi sopra una linea di condotta, non vanno a dirlo ai *reporters* dei giornali.

Che l'attuazione delle riforme, le quali toglierebbero ogni ragione a sommosse, rivolte e massacri, presenti delle difficoltà al Governo turco, nessuno ha mai contestato, ma dal trattato di Berlino ad oggi sono passati 18 anni, durante i quali l'attuale Sultano se avesse voluto, certamente avrebbe potuto rimuoverle gradualmente.

Non si volle e si è preferito di spingere le popolazioni cristiane alla rivolta per l'esistenza e così cogli inevitabili massacri ogni dieci anni si finisce di far sparire armeni e non armeni.

Ora a noi pare incredibile che tra lo Czar e l'Inghilterra non sia intervenuto almeno l'accordo d'impedire altre carneficine e di obbligare la Turchia a garantire l'esistenza dei cristiani... che sono rimasti.

I nostri industriali in Germania

Berlino, 2. — La ditta Daube Donner e C.o di Francoforte non ha rinnovato il contratto col Governo italiano per la diffusione dei vini nostrani in Germania ed ha chiuso le cantine di deposito in Alessandria e Molfetta, conservando soltanto la cantina principale di Francoforte onde continuare il commercio senza vincoli. In conseguenza, è deciso il cambiamento del titolare nella stazione enologica di Berlino, la cui attività viene ad essere molto ristretta ora che non ha più a controllare la purezza dei vini che il governo italiano garantiva.

Un grande spaccio di vini al minuto aperto dalla Ditta stessa nel centro della città commerciale, Koenigstrasse, fu chiuso, dopo lunga agonia, già al principio dell'anno andante, anche per insufficienza di direzione.

Il benemerito Cirio, che sinora aveva difficilmente trovato la persona atta a dare alla sua azienda tutto l'incremento di cui sarebbe suscettibile, ha inviato qui un nuovo rappresentante. Inoltre il Cirio ha dovuto chiudere un gran negozio di generi alimentari italiani, che non aveva soltanto il difetto di essere proprio a tacito e bottega col mercato centrale, ma di essere diretto da tedeschi che non avevano la necessaria intelligenza nè pel pubblico, nè pel genere che vendevano. Basti dire che anche per acquisti di derrate italiane in proporzioni non solite tra tedeschi, non mandavano la roba a domicilio, come qui fanno tutti, anche per compre minime.

I principali rivenditori italiani di frutta e legumi nostrani hanno formato, specialmente per l'uva, un sindacato; ripartono gli utili e perdite tra loro e qualche grande negoziante tedesco di generi italiani, come il Weinhagen.

Quest'anno sembra che riesciranno a non rimetterci, sebbene le uve sature di pioggia deperiscano più facilmente.

Angelo Monti, un giovane laboriosissimo, chè ha cominciato qui proprio modestissimamente, ha inaugurato l'altra sera con un pranzo a una numerosa schiera di connazionali, in posizione centralissima, un ristorante italiano, a base di gabinetti riservati e poche grandi sale.

Ad onta dell'affitto enorme, credo 135,000 (?) marchi all'anno, ritengo che farà fortuna.

— Una fiaschetteria è stata finalmente aperta — sembra con meritato successo — da un... letterato italiano! Quale più dura critica della professione delle lettere?!

— Il pavese Trabucchi e il Boto, un cantante-inventore, hanno acciuffato anche essi la fortuna cedendo ad una società gli automatici per liquidi, di un nuovo modello, che essi importarono per i primi a Berlino.

La società ha aperto adesso diversi splendidi negozi che la sola vendita della cioccolata a tazze basterebbe a rendere attivi.

Il Trabucchi, non contento di avere una rivendita di ortaggi e frutta italiani al mercato centrale, ha aperto insieme al Gazzolo, uno dei più antichi e avveduti negozianti italiani di Berlino, un'osteria, dove si passa la sera più gradevolmente che non nei deserti locali dell'Esposizione, moritura per annegamento!

Pel Fondiario di S. Spirito

Oggi al tocco avrà luogo al Tribunale la seconda seduta della prima adunanza per deliberare sul concordato.

I portatori di obbligazioni, che non si fossero inscritti finora, possono intervenire ugualmente, purchè pensino a depositare nella mattinata e fino all'ora della riunione i loro titoli.

Non sappiamo quale risultato abbiano avuto le pratiche fatte dal R. Commissario prof. Scialoia presso il governo per cedere la liquidazione ad altro Istituto fondiario: sappiamo invece che, la Commissione dei sei delegati, dopo maturo esame, ha potuto constatare che la consistenza patrimoniale del Fondiario di S. Spirito accertata dal R. Commissario e sulla quale si basa il piano finanziario da lui proposto risponde largamente alla verità ed è stata fatta con criteri così rigidi da offrire un sicuro e discreto margine di miglioramento.

Questa notizia non può, nelle presenti contingenze e col discredito portato all'Istituto, a meno di riuscire soddisfacente a quanti hanno impegnato i loro risparmi nelle cartelle di S. Spirito.

Speriamo che nella seduta d'oggi si possa venire a qualche conclusione pratica.

ARMI ED ARMATI
La rivista in Piazza d'Armi.

La rivista delle truppe in occasione delle nozze principesche, avrà luogo il giorno 27 nella piazza d'armi ai Prati di Castello. Sarà passata da S. M. il Re e vi assisteranno anche S. M. la Regina e gli Augusti Sposi.

Interverranno alla rivista le seguenti truppe:

Un battaglione di quattro compagnie delle Scuole e Collegi, cioè una dell'Accademia militare di Torino con bandiera, due della Scuola militare di Modena, ed una formata da allievi dei Collegi militari di Roma e Napoli.

Due battaglioni a quattro compagnie di allievi carabinieri a piedi ed uno squadrone di allievi a cavallo.

Otto reggimenti di fanteria di linea su tre battaglioni di quattro compagnie, cioè: i reggimenti 11. 12. 69. 70. 20. 68. 1. e 82.

Un reggimento di bersaglieri di quattro battaglioni di quattro compagnie.

Un reggimento alpini di quattro battaglioni di quattro compagnie.

Quattro reggimenti di cavalleria a quattro squadroni, cioè i reggimenti Genova, Novara, Guide e Catania.

Due reggimenti di artiglieria da campagna di due brigate a quattro batterie di quattro pezzi.

Una brigata di artiglieria da montagna di due batterie di sei pezzi.

Una brigata di artiglieria a cavallo di due batterie a quattro pezzi.

Una brigata di artiglieria da fortezza di quattro compagnie.

Una brigata del genio di quattro compagnie.

Un battaglione del Corpo Reali equipaggi.

Le truppe, sotto gli ordini del comandante il IX Corpo d'armata, saranno formate in due divisioni, l'una agli ordini del generale Orero, l'altra del generale Del Mayno.

La cavalleria sarà riunita in due brigate, l'una agli ordini del generale Mainoni d'Intignano, l'altra del generale Radicati di Marmorito.

Tutti i reparti di artiglieria saranno sotto gli ordini del generale Ainis.

L'Istituto agrario di Perugia

Dopo aver detto della vera e grande utilità del nuovo istituto, tornano interessanti le seguenti notizie.

L'Istituto agrario sperimentale che va ad aprirsi in Perugia col prossimo novembre avrà sede nei vasti locali dello storico e splendido edificio che fu già sede dei Benedettini e che è posto al di fuori della città di Perugia, circondato dalle terre della Fondazione, oltre due mila ettari di terreno, capaci di ogni maniera di coltura perchè posti nella regione meridiana d'Italia, in monte, in collina, in pianura.

L'Istituto ha innanzi a sè tutta la ubertosa, bella e ricca vallata dell'Umbria.

All'Istituto sarà annesso un Convitto per quei giovani, i quali volessero profittarne per compiere con miglior agio il corso dei loro studi.

Crediamo fermamente, tanto per il programma degli studi che si svolgeranno nell'Istituto e dei quali diremo in seguito, quanto per il luogo saluberrimo ove esso sorge, come per la vastità e ricchezza delle terre destinate a svariate colture, che questo Istituto riempia quel vuoto che ora si verificava in Italia nell'istruzione complementare agraria: cioè che alla sana teoria fosse aggiunta quella pratica della vita dei campi che non s'impara nella scuola o nel gabinetto, quel modo di saper condurre un'azienda agraria razionale da formare il gentiluomo campagnuolo.

Quel risveglio che si va delineando per domandare alla terra maggiori e migliori prodotti ha bisogno più che della mente o dell'opera degli affittuari, di quella dei proprietari per raggiungere il desiderato rinnovamento agricolo economico, ed i proprietari debbono approfittare della nuova istituzione, la quale è destinata a fare abili, intelligenti, istruiti direttori delle proprie aziende e di conseguenza a spandere nelle classi inferiori dei fattori e coloni le buone pratiche rurali e la retta e giudiziosa esecuzione di esse.

I Trattati con la Tunisia

Diamo *sostanzialmente* il testo della II Convenzione, riassumendo gli articoli che si riferiscono alle formalità. A domani la terza ed ultima.

Convenzione pei diritti personali e consolari.

II.

Art. 1. — Gli italiani in Tunisia e i tunisini in Italia saranno ricevuti e trattati, relativamente alle loro persone e ai loro beni, nella stessa maniera dei nazionali e dei francesi; essi godranno i medesimi diritti e privilegi sottoponendosi alle condizioni, contribuzioni e altri oneri imposti ai nazionali e francesi suddetti.

Saranno tuttavia, esenti, nell'altro paese, dal servizio militare obbligatorio tanto nell'esercito che nella marina, nella guardia nazionale e nella milizia, come da qualsiasi contributo in danaro o in natura che fosse imposto per l'esonero dal servizio militare.

Art. 2. — Gli italiani e tunisini c. s. sono ammessi, senza condizioni o restrizioni all'infuori di quelle risultanti dalle leggi del proprio paese, al godimento degli stessi diritti civili dei nazionali e francesi. Per conseguenza essi potranno liberamente viaggiare e soggiornare, stabilirsi dove crederanno conveniente, acquistare e possedere ogni specie di beni mobili ed immobili, esercitare ogni sorta di arte, professione, industria, affittare e occupare case, magazzini e botteghe, aprire fabbriche e manifatture, effettuare trasporti di merci e di denaro, ricevere depositi tanto dall'interno che dall'estero, fare personalmente i loro affari e presentare alle dogane le proprie dichiarazioni, oppure impiegare a tale scopo chiunque loro piaccia sotto nome di mandatario, agente, interprete, consegnatario ed altro, compiere gli stessi uffici per conto dei terzi, qualunque sia la nazionalità di questi ultimi, fissare a quanto loro piaccia il prezzo delle merci ch'essi abbiano intenzione di vendere o comprare; tutto ciò sotto l'osservanza delle condizioni imposte dalle leggi del paese. E per l'esercizio di tutto o di qualcuno di questi diritti e per tutti o qualcuna di queste operazioni essi non saranno soggetti ad obblighi o formalità diverse o più onerose, nè pagheranno diritti, tasse o imposte diverse da quelle degli stessi nazionali o non nazionali che godessero di un regime anche più favorevole.

Art. 3. — Gli italiani e tunisini c. s. potranno liberamente costituire Società commerciali, industriali, finanziarie; Associazioni di mutuo soccorso o di previdenza e qualunque altra Società, sia fra di loro, sia con persone di diverse nazionalità, purchè lo scopo che si propongono sia legittimo e si sottopongano alle leggi del paese.

Art. 4. — Gli italiani e tunisini potranno disporre a loro volontà per mezzo di donazioni, vendite, cambi, testamenti o in qualunque altra forma, di tutti i beni mobili ed immobili che possedessero nei rispettivi territori e ritirare integralmente i loro beni o capitali dal paese. Essi potranno del pari prendere possesso e disporre senza impedimento dei beni c. s. che spettassero loro in virtù di una legge o di un testamento nei medesimi territori, ed i suddetti proprietari, eredi o legatari non saranno tenuti al pagamento di diritto di permuta o successione diversi o più elevati di quelli imposti in casi simili ai nazionali o non nazionali godenti di un regime più favorevole.

Art. 5. — Per essere ammessi a stare in giudizio, i tunisini in Italia e gli italiani a Tunisi, non saranno tenuti da una parte e dall'altra che alle condizioni e formalità stabilite pei nazionali e non nazionali c. s. Saranno dispensati di pieno diritto da qualunque cauzione o deposito che, sotto qualsivoglia denominazione, si possa esigere dagli stranieri ricorrenti in giudizio contro i nazionali dalla legislazione del paese ove è introdotta l'azione giudiziaria.

Art. 6. — Gli italiani e tunisini c. s. godranno del beneficio del patrocinio giudiziario, come i nazionali o i francesi, uniformandosi alla legge del paese nel quale il patrocinio sarà reclamato.

In ogni caso il certificato d'indigenza deve essere rilasciato allo straniero che lo domanda all'autorità della sua residenza abituale. Se l'italiano indigente non risiede in Francia e se il tunisino indigente non risiede in Italia, il certificato d'indigenza sarà vistato dall'agente diplomatico che rappresenta il paese dove il certificato deve essere prodotto. Quando lo straniero risiede nel paese ove si fa la domanda, si potranno inoltre domandare informazioni all'autorità consolare dalla quale dipende.

Art. 7. — Gli italiani in Tunisia sono sottoposti soltanto alla giurisprudenza francese. Tuttavia, in materia di immobili, a meno che essi siano debitamente registrati o che tutti le parti in causa siano personalmente giudicabili dai tribunali francesi, saranno sentenziati dai tribunali tunisini e in ultimo appello da S. A. il Bey.

Le citazioni dinanzi ad un tribunale tunisino destinate ad un italiano saranno trasmesse, per mezzo e per ordine del console italiano, il quale sarà chiamato, sotto pena di nullità di giudizio, ad assistere ai dibattimenti o a farvisi rappresentare. Le sentenze emanate in materia immobiliare dal tribunale tunisino competente contro un italiano saranno messe in esecuzione dalle autorità giudiziarie francesi.

Art. 8. — Le due Alte Parti contraenti si impegnano di far rimettere le notifiche ed a far eseguire gli atti di istruttoria domandati in materia civile e commerciale fin dove le leggi del paese non vi si oppongano. I due governi accetteranno reciprocamente gli atti tradotti in francese e s'incaricheranno di farli tradurre nella lingua del paese nel caso che le loro leggi giudiziarie proibiscano la notifica di un atto in lingua straniera.

Art. 9. — Le notifiche saranno rimesse senza spesa per lo Stato che le richiede, pel tramite degli agenti diplomatici o consolari.

Art. 10. — Gli atti di istruttoria in materia civile e commerciale sono domandati in via diplomatica ed eseguiti d'ufficio per cura dei magistrati del P. M. senza spese di bollo. Tale disposizione non ha per effetto d'impedire ai due governi di reclamare rispettivamente il rimborso delle somme che possono trovarsi nella necessità d'antistare per l'esecuzione degli atti d'istruttoria, come le spese di perizia, esami medici, accessi sul luogo, avvisi, indennità dovute ai testimoni, diritti d'usciere.

Art. 11. — Le sentenze e dispositivi in materia civile pronunziati in Italia dai tribunali italiani e debitamente legalizzati avranno in Tunisia e così quelli dei tribunali di Tunisi in Italia, quando saranno passati in giudicato, lo stesso valore che le sentenze ed i dispositivi emanati dai tribunali del paese.

Nondimeno le suddette sentenze e dispositivi non potranno essere posti in esecuzione se non dopo che il tribunale competente del paese, ove questa esecuzione deve avere effetto, li avrà dichiarati eseguibili dopo un giudizio pronunziato in forma sommaria e nel quale si sarà constatato che furono emanati da un'autorità giudiziaria competente, le parti debitamente citate e regolarmente rappresentate, o legalmente dichiarate contumaci, e che tali sentenze e dispositivi non contengano nessuna disposizione contraria all'ordine pubblico e al diritto pubblico dello stato.

Art. 12. — Le due parti contraenti si trasmetteranno reciprocamente copia debitamente legalizzata degli atti redatti in Italia ed in Tunisia dagli ufficiali dello stato civile e concernenti italiani e tunisini. Questa comunicazione avrà luogo ogni sei mesi in via diplomatica senza spese e nelle consuete forme. E' inteso espressamente che il rilascio e la accettazione di detti documenti non ha per effetto di pregiudicare nè le questioni di nazionalità, nè quelle che potrebbero sollevarsi a proposito della validità dei matrimoni.

Art. 13. — Saranno considerati sudditi italiani in Tunisia e sudditi tunisini in Italia coloro che avranno comprovato, secondo le leggi dei loro paesi, la rispettiva nazionalità.

Art. 14. — Il governo italiano avrà facoltà di stabilire consoli generali, consoli, vice consoli ed agenti consolari nei porti, città e località della Tunisia, ove è permesso di stabilirne ad una terza Potenza.

L'*exequatur* necessario per il libero esercizio delle funzioni consolari sarà dato senza spesa.

I consoli generali ecc. della Repubblica francese in Italia sono incaricati della protezione dei tunisini e dei loro interessi.

Art. 15. — I consoli, come sopra, italiani, non esercenti commercio, industria o altre professioni all'infuori delle funzioni consolari, sono esenti in Tunisia dagli alloggi militari e dalle contribuzioni di guerra, come pure dalle imposte dirette dello Stato, delle provincie e dei comuni, la cui percezione si fa con ruoli nominativi. Però se essi possiedono beni immobili o capitali investiti in Tunisia, saranno sottoposti alle tasse, oneri e imposte che debbono pagare gli altri abitanti. Essi godranno della immunità personale e non potranno essere arrestati o imprigionati, eccetto per fatti od atti che la legislazione francese qualifica e punisce come delitti. I consoli, *ut supra*, potranno collocare sulla loro porta lo stemma italiano od inalberare la bandiera italiana nei giorni di pubblica solennità e nelle circostanze d'uso.

Art. 16. — I consoli c. s. non potranno in Tunisia ricevere intimazione di comparire come testimoni in tribunale. Quando la giustizia locale avesse bisogno di raccogliere da essi qualche dichiarazione, dovrà recarsi al loro domicilio per riceverla oralmente o delegare a ciò un funzionario competente a riceverla in iscritto.

Art. 17. — In caso d'impedimento o d'assenza dei consoli generali ecc. italiani in Tunisia, le funzioni consolari saranno esercitate dagli allievi consoli, cancellieri o segretari, ecc. Durante l'*interim* godranno i diritti e le immunità riconosciute ai titolari.

Art. 18. — Gli archivi consolari degli agenti italiani in Tunisia saranno inviolabili.

Art. 19. — I Consoli generali ecc. potranno nominare degli agenti consolari nei porti e città del loro distretto consolare, salvo l'approvazione del governo territoriale.

Questi agenti potranno essere scelti indifferentemente fra gli italiani, tra i francesi o tra gli stranieri e godranno dei privilegi e immunità stipulati nella presente convenzione per gli agenti consolari italiani non inviati.

Art. 20. — I consoli c. s. d'Italia in Tunisia potranno dirigersi alle autorità della loro circoscrizione per protestare contro qualunque infrazione ai trattati o convenzioni esistenti fra i due paesi e contro qualunque abuso pel quale a essero a lagnarsi i loro connazionali. Se i loro reclami non fossero accolti dalle suddette autorità, essi potranno ricorrere mandando un agente diplomatico del loro paese, al governo del paese ove risiedono.

Art. 21. — I consoli c. s. avranno diritto di ricevere sia nella loro cancelleria, sia al domicilio delle parti, sia a bordo delle navi della loro nazione, le dichiarazioni che possano avere da fare i capitani, i marinai, i passeggeri, i negozianti e tutte le persone dipendenti dal loro paese. Sono pure autorizzati a ricevere, in qualità di notai, le disposizioni testamentarie dei loro connazionali. Essi hanno diritto di ricevere qualunque atto notarile eseguibile in Italia e stipulato sia fra i loro connazionali sia fra questi e persone residenti in Tunisia. Essi possono ancora ricevere gli atti nei quali soltanto tunisini o francesi in Tunisia sono stipulanti, quando tali atti contengono convenzioni relative a beni situati o ad affari da trattarsi in Italia.

Gli agenti consolari francesi in Italia avranno da parte loro tutti i diritti sopra specificati riguardo ai capitani, marinai e passeggieri tunisini e per gli atti da stipularsi in Italia nell'interesse dei sudditi tunisini che vi risiedono e contenenti clausole relative a beni o affari da trattarsi in Tunisia.

Art. 22. — Gli atti menzionati nell'articolo precedente avranno la medesima forza e valore come se stipulati innanzi a notaio o ad altro ufficiale pubblico competente del paese, quando siano redatti nella forma voluta dalle leggi rispettive. Tali atti sono del resto sottoposti al bollo, registro e qualunque altra formalità in uso nel paese dove debbano essere eseguiti.

La copia di tali atti, firmati e legalizzati dai consoli o agenti consolari ecc. è valida tanto giudiziariamente che stragiudizialmente dinanzi a tutti i tribunali e autorità rispettive, come se fosse originale.

Nel caso fosse sollevato dubbio sull'autenticità non potrà rifiutarsi il confronto coll'originale all'interessato che ne facesse domanda e che potrà assistere a tale confronto se lo crede opportuno.

I consoli ecc. c. s. potranno tradurre o legalizzare qualunque specie di documenti emanati dalle autorità rispettive e tali traduzioni avranno nel paese di loro residenza la stessa forza e valore che se fossero state fatte dagli interpreti giurati del paese.

Art. 23, 24 e 25. — In questi articoli si contengono le disposizioni di procedura pel caso di morte, per ciò che riguarda i beni lasciati dai defunti, le loro disposizioni testamentarie e la tutela o curatela dei minorenni.

Art. 26. — Trovandosi un italiano interessato in una successione aperta in territorio tunisino od un tunisino in una aperta in territorio italiano, le autorità locali, qualunque sia la nazionalità del defunto, dovranno informare l'autorità consolare italiana o francese più prossima, dell'apertura di tale successione.

Art. 27. — Ai consoli, c. s. spettano esclusivamente gli atti d'inventario e le altre operazioni da compiersi per la conservazione dei beni e oggetti lasciati da gente di mare e passeggeri italiani e tunisini che muoiono in porto d'arrivo in Tunisia o in Italia sia a terra che a bordo di una nave sottoposta alla loro giurisdizione. I valori ed effetti appartenenti a marinai o passeggeri morti a bordo saranno inviati nel porto d'arrivo al console della giurisdizione dal quale dipendeva il defunto per essere rimessi all'autorità del paese di quest'ultimo.

Art. 28, 29, 30, 31, 32. — Riguardano le funzioni consolari per rapporto alla polizia marittima delle navi sottoposte alla loro autorità, la polizia dei porti, lo scarico e carico delle navi, la sicurezza delle merci, le avarie, gli naufragi e i naufragi ecc.

Art. 33. — I Consoli generali ecc. c. s. italiani godranno in Tunisia e quelli francesi in Italia per la protezione dei tunisini, di tutti i privilegi, immunità, prerogative rispettivamente accordate in Tunisia ed in Italia agli agenti della medesima classe della nazione più favorita.

I LIBRI DELLA SETTIMANA

Pubblicazioni dantesche. — Non a tutti gli studiosi è dato, per varie ragioni facilmente immaginabili, di consultare i manoscritti della *Divina Commedia*, sparsi qua e là per tutte le biblioteche di Europa. Molto opportunamente ha quindi il prof. G. Franciosi pensato di descrivere minuziosissimamente i famosi codici Vaticano 3199 e Urbinate 365, raccogliendo in un quadro tutte le postille fatte al primo di essi dal Petrarca, da Bernardo e Pietro Bembo e da altri, e dando di tutti e due uno spoglio delle varianti secondo il canone proposto dalla " Società Dantesca. „ Il Franciosi fa lunghe e buone considerazioni su entrambi; ed a parer suo, l'Urbinate, il quale fin qui è stato rinomato solo per la bellezza e ricchezza delle miniature e della scrittura, è di lezione superiore al Vaticano, il quale fece parte della biblioteca del Petrarca e che per tanto tempo si credette copiato di pugno del Boccaccio.

Il libro del Franciosi fa parte della Collezione di *opuscoli Danteschi* del Lapi; e qui ci piace constatare che la stampa, salvo qualche piccolissimo errore, ne è molto accurata, cosa che veramente non si riscontra in tutti i volumetti della *Collezione*, qualcuno dei quali è venuto alla luce con molta, ahi! troppa fretta, e non certo per colpa dell'autore.

Da Firenze a Roma. — Con questo titolo è pubblicato dagli editori Roux Frassati e C., un diario storico-politico del 1870-71, di Stefano Castagnola, ministro in quel gabinetto Lanza cui toccò l'insigne fortuna di condurre sul Quirinale la bandiera tricolore.

Il libro è dovuto direttamente al Castagnola, che il Lanza aveva chiamato al dicastero di agricoltura, industria e commercio. Le note autografe lasciate in forma impersonale, a mo' di diario, da lui vennero raccolte dal genero, avv. Edoardo Devoto, il quale le riordinò, ed oggi le pubblica accompagnandovi un esteso cenno biografico del compianto ministro, che trae maggiore interesse dai tempi in cui il Castagnola potè svolgere la sua attività patriottica.

Perchè poi lo scritto del Castagnola riuscisse più completo, gli editori lo hanno corredato di note illustrative dirette a crescere luce su uomini e fatti, e delle quali venne affidata la redazione ad Augusto Ferrero.

Il *Diario* contiene l'esposizione delle vicende italiane che si svolsero dal 20 agosto, quando a palazzo Pitti giungeva il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte, annunziante le disperate condizioni dell'imperatore francese, fino al 27 novembre, in cui a Roma s'inaugurava il Parlamento italiano.

Il volume costa L. 4 presso gli editori ed i principali librai.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 5 contiene:

RR. Decreti riflettenti soppressioni ed istituzioni di scuole all'estero — R. Decreto che revoca quello in data 13 febbraio 1896 col quale la frazione di Aschi veniva distaccata dal Comune di Ortona de' Marsi ed aggregata a quello di Gioia de' Marsi (Aquila) — R. Decreto che nomina il Consigliere governativo del Banco di Napoli — Nota dei sottufficiali, caporali e soldati prigionieri allo Scioa — Notizie sui prezzi di alcuni dei pricipali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dal 14 al 20 settembre 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 1. corrente in Remedello Sotto, provincia di Brescia, e in Solarolo Rainerio, provincia di Cremona, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Si è attivato pure, lo stesso giorno, il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Remedello Sotto.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 4. — Sono partiti la *Partenope* e il *Tripoli*. La corazzata *Umberto I*, stamane ha imbarcato le provviste destinate alla squadra d'Oriente e partirà in giornata. Domani partirà anche la *Morosini* causa l'aggravarsi della situazione in Turchia.

Venezia, 4. — Ieri nella basilica di San Marco si celebrarono le nozze del conte Edmondo Robilant colla contessina Valentina Mocenigo. Officiò il patriarca, comunicando agli sposi la benedizione del Papa. Erano testimoni il march. Bonaventura il principe Windschgratz, il principe Clary Aldringen, il conte Wallis, il marchese Bentivoglio d'Aragona, il conte Belmondo Caccia.

Padova, 4. — Il Consiglio comunale ha rieletto con 27 voti la Giunta dimissionaria. Radicali e clericali deposero scheda bianca.

Ancona, 4. — Il Consiglio è convocato per giovedì 8 corrente, onde procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Piacenza, 4. — Ha prodotto profonda sensazione la notizia di un vuoto di cassa di 60 mila lire constatato alla nostra Banca Popolare.

I contabili Luigi Acuti e Vittorio Galli sono fuggiti. Il Consiglio d'amministrazione della Banca ha denunziato la cosa alla Procura del Re.

Pisa, 5. - Stamane alle 7 è franata una cava di pietre nell'Uliveto di Vico Pisano. Due operai riportarono frattura alle gambe e alcuni altri poterono salvarsi riparando in un'altra cavità del monte.

Fu impedita la continuazione del lavoro e venne aperta una inchiesta.

Gli operai sono assicurati contro gli infortuni.

Torino, 5, ore 22,15. — Alberto Bruno, negoziante di stoffe nella nostra città, riceveva nello scorso mese da un suo amico di Parigi l'ordine di confezionare ventimila bandieruole francesi e russe.

Per non pagare le spese di Dogana, il Bruno combinò di prepararle a Modane.

La polizia francese allarmata espulse prima gli operai col pretesto che fossero socialisti; quindi espulse lo stesso Bruno, sequestrando le bandiere, che disse avrebbe restituito solo il 10 ottobre, cioè dopo la partenza dello Czar da Parigi.

Il Bruno ha sporto un reclamo al ministero degli affari esteri.

IX Congresso freniatrico.

Firenze, 5. — Oggi, alle 1,30, è stato inaugurato il nono Congresso freniatrico italiano. Erano presenti i prof. Morselli, Tamburini, Bini, Tanzi Ferri e Bianchi ed altre notabilità scentifiche,

Il prof. Tamburini pronunziò il discorso inaugurale, che fu applauditissimo.

Fu eletto a presidente il prof. Tanzi.

Le inondazioni in Piemonte

Torino, 4 (*Lino*) — Completo i telegrammi *Stefani*, intorno alle piene dei nostri fiumi, segnalandovi le condizioni gravi in cui versa specialmente la provincia di Cuneo,

Da tre giorni l'acqua cade incessantemente, mentre ai monti sono segnalate forti nevicate.

A causa di quest'ultime, i piccoli posti alpini, tenuti dalle truppe del Comando di divisione di Cuneo, sono stati fatti ritirare.

Una compagnia del 5.o genio, che ieri percorreva lo stradale di Demonte, dovette fermarsi a causa di una grossa frana staccatasi in seguito alle pioggie torrenziali.

La città di Saluzzo, per non parlare che di una città maggiore, è per due terzi allagata.

Gli altri paesi, pur essi minacciati, sono tagliati fuori dalle acque, che hanno rotte o guastate le strade, devastando la campagna.

Ciò che si teme ora è la conseguenza che ne potrà derivare alla finitima provincia di Torino.

Già il Po è ingrossato, e iersera la parte più bassa di Moncalieri era allagata.

Anche qui piove incessantemente da tre giorni, ma stamane pare che il tempo si vada accomodando.

Finora non si hanno a deplorare disgrazie.

Le autorità assistite dalle truppe e dai carabinieri, fanno del loro meglio per riparare a tanta rovina.

Pagine di Storia

IL VERO FARAONE BIBLICO

Il nome dei Faraoni evoca l'idea della tirannide, della crudeltà; per chi ha limitato i propri studi alla storia sacra, Faraone è unicamente l'oppressore degli Ebrei in Egitto.

Invece tale nome designa un titolo sovrano, che spettò a forse cento re, dei quali anche è nota la serie. Tuttavia non era ancora precisamente stabilito chi fosse il *Faraone* contemporaneo di Giuseppe e di Mosè, a malgrado di ricerche accurate e di studi pazienti con cui invano gli egittologhi hanno cercato risolvere l'oscuro e importante problema storico.

Qualche ipotesi si è fatta: per esempio, a lungo non si è dubitato che il Faraone dell'Esodo fosse uno dei re della XVIII dinastia (1587-1328 prima di G. Cristo), ma oggi tale opinione era stata completamente abbandonata, e sostituita da quella che vede l'oppressore degli Israeliti in Ramsete il grande e in suo figlio Merenptah il liberatore.

Così, quando, pochi anni sono, l'illustre Naville trovò il luogo preciso di Pithan e scoprì che questa città era stata interamente ricostruita da Ramsete II, se ne volle concludere che appunto Pithan fosse la città edificata dagli israeliti. Ipotesi anche questa, perchè gli scavi più accurati e profondi non hanno messo alla luce alcuna traccia di questo popolo, del quale nemmeno il nome è ricordato nei monumenti finora studiati.

E' v'è anche di più. La presenza stessa degli israeliti in Egitto non era attestata da alcuna prova epigrafica, sì che scientificamente si poteva perfino dubitare della attendibilità della Bibbia e degli storici.

Ora finalmente il dubbio non è più possibile, grazie alla scoperta del prof. Flinders Petrie, il quale ha ritrovato un busto di Merenptah, nome che, scomposto ne' suoi elementi filologici viene ad esprimere: l'amato dal Dio Stah.

— Facendo sgombrare il perimetro del tempio funerario di Merenptah a Tebe — scrive il dotto egittologo nella Rivista inglese *The Century* — trovai una grossa tavoletta di granito nero, sulla quale era incisa una iscrizione dovuta a questo re, e contenente menzione del popolo d'Israele. Rammentando la sua campagna in Siria, il *Faraone* asserisce di aver sottomessi tutti i nemici. " Gli Ittiti sono rappacificati, Kanak (presso Tiro) è stata domata violentemente; Ascalone è prigioniero, Chennioth debellato, Janoah sira non esiste quasi più, il popolo d'Israele è spogliato: la Siria è come vedova. „ Non c'è, dunque, più da dubitare che Merenpthah abbia conosciuto il popolo d'Israele, l'abbia anzi combattuto e soggiogato.

Data questa scoperta, il Flinders Petrie esamina quali deduzioni se ne possono trarre.

Dice il testo che tali fatti seguivano in Siria, vale a dire nelle vicinanze della Galilea: testimonianza importante, sì, ma che non giova a rischiarare le tenebre storiche, perchè il Libro dei Giudici non fa menzione di alcuna guerra nella Palestina. Ora, questo silenzio sarebbe del tutto inesplicabile, se realmente la terra d'Israele fosse stata invasa e saccheggiata, in questo tempo, dagli Egizi.

— La verità è questa — continua l'illustre professore — che vi furono israeliti e israeliti; che questa razza, sempre pronta ai litigi, si separò fin dai tempi più antichi, di modo che, mentre gli uni penetrarono in Egitto, gli altri rimasero nella Siria.

E questa osservazione concorda pienamente con l'opinione emessa in questi ultimi anni, a proposito della presenza di tribù in Palestina prima dell'era dell'Esodo; di guisa che si comincia, nella storia di Israele, a vederci un po' più chiaro, e a giudicare questo popolo un po' diversamente da quello che appare dai dubbiosi annali della monarchica Giudea.

Continuando nelle sue indagini, il Flinders Petrie giunge a questa conclusione: l'Esodo non seguì prima di Merenptah, bensì va collocato mentre appunto regnava questo Faraone. Ed altre ricerche portarono contributo di prove a questa scoperta.

Tuttavia la tavoletta di Tebe resta tuttora il principale documento su cui fondare interpretazioni e ipotesi. E' una tavoletta alta più di dieci piedi, e larga cinque, della grossezza d'un piede inglese, tutta di granito porissimo, anzi di syenite, già tagliata da uno dei grandi re d'Egitto, Amenhotep III, poi levigata sì da farla tersa come specchio. Vi è sopra incisa una scena dell'offerta del re ad Amen, dio di Tebe e una iscrizione che comprende tremila geroglifici relativi al sacrifizio.

Akhenaten, figlio di Amenhotep, cancellò incisione e iscrizione, ma Seti I le fece restaurare cinquanta anni dopo; e due secoli erano trascorsi, quando Merenptah la scoprì nel tempio in cui era stata eretta, e la fece incastrare in una parete.

Sulla superficie ancora intatta volle che si disegnassero figure e iscrizioni; così anche qui si vede una scena simile all'altra, rappresentante pur questa un' offerta ad Amen, con sotto una iscrizione non meno notevole di quella che si legge dall'altra parte.

Questa pietra, che è stata trovata nel luogo stesso dove Merenptah l'aveva fatta riporre tra rottami d'ogni specie, risale all'epoca della guerra di Troia. Tutta la storia di Grecia, di Roma, del Medio Evo, l'epoca dei profeti e di Cristo, anche d'Islam è trascorsa, senza che nessuno abbia appena sospettato l'esistenza di un documento che avrebbe un giorno narrata la storia delle guerre del crudele Faraone, l'oppressore degli Ebrei.

A fianco di questa tavoletta, il prof. Flinders Petrie un' altra ne ha trovata, su cui è inciso il ritratto di Merenptah.

Il tipo è egizio, di molta espressione; la fisionomia rivela molta fermezza, benchè, a considerarla bene, vi si riconosca l'uomo malinconico.

La storia di questo re c'era in gran parte ignota: la scoperta presente ce la completa in modo meraviglioso quanto più insperato.

— Si crede generalmente, scrive il dotto egittologo, che Merenptah nascesse prima che il padre, Ramsete, fosse proclamato re; ora, poichè questi regnò sessantasei anni, il regno di Merenptah dovrebbe esser collocato in un'epoca in cui già questo Faraone avrebbe dovuto avere non meno di sessantacinque e forse anche di ottanta anni. Questa versione mi sembra inattendibile e inverosimile.

Nelle rovine dello stesso tempio di Tebe io ho scoperto un frammento di pietra che porta il nome di Bantanta, figlia e moglie di Ramsete, a giudicarne dai titoli che le sono prodigati, allora, quando, fatte poche eccezioni, era quasi regola in Egitto che il padre vedovo sposasse una parente prossima, e specialmente la figlia.

Così Batanta, prediletta da Ramsete e sposata da lui, fu assai probabilmente la madre di Merenptah, la nascita del quale, quindi, dovrebbe riferirsi ai venti o trenta anni dal padre suo.

Crescendo in età, Merenptah fu testimone d'uno spettacolo che dovette attristarlo.

Aveva assistito, già, allo splendore, all'attività dei primi anni del regno di Ramsete; ma, col tempo, il Faraone erasi mutato in despota, ad non altro intento che a perpetuare la memoria di sè con iscrizioni e ritratti, e ad assicurare la dinastia, popolando di figliuoli il proprio *harem*; sì che il regno era venuto in decadenza. Di più, il vecchio Ramsete, abbandonatosi all'indolenza, non lasciava ad alcuno dei suoi figli il diritto e la cura di occuparsi di cose di Stato e salvare il paese.

Triste e sinistro è il quadro dell'Egitto tracciato da Merenptah, quando fu succeduto al regno: ovunque la desolazione, ovunque invasori varcavano i confini senza resistenza, in ogni luogo rivolte, ogni giorno ribellioni; e le città saccheggiate, e lo straniero avido di rapire all'Egitto, la terra del grano, quanto gliene occorreva per sfamarsi e provvedersi di viveri.

Tale condizione di cose durò finchè Ramsete, il vecchio tiranno, del quale la mummia si vede ancora nel museo del Cairo, scese nella tomba. Allora l'Egitto respirò sollevato d'un gran peso, e potè pensare a farsi libero. A tal fine dette opera Merenptah, che nei primi quattro anni del suo regno riconquistò le terre invase, decimandone gli invasori, e confermò il proprio potere, spingendosi con l'esercito fino alla Siria. Ed appunto a questa spedizione siriaca, compiuta costeggiando le pianure d'Esdralon e di Tiro, allude la pietra scoperta dal prof. Flinders Petrie. Questa vittoria lasciò ad Amenhotep il possesso del paese in cui il popolo d'Israele coltivava il grano.

Il quinto anno del suo regno, Merenptah sognò: gli apparve in visione Ptah, massimo dio di Menfi, e gli ordinò d'apparecchiarsi a una guerra decisiva. Ed ecco, infatti, poco tempo dopo, gli invasori affacciarsi nuovamente ai confini, e varcarli numerosi, in cerca di sedi e di viveri: venivano dall'occidente, e appunto nella stagione in cui i granai erano da poco stati riempiti. Ma grazie a Ptah, il Faraone era pronto.

La cavalleria di Merenptah attaccò il nemico, e fu per una mezza giornata, dal mezzodì alla mezzanotte, un terribile massacro nelle pianure invase. Il re Dad restò sconfitto pienamente, e morì combattendo alla testa degli assalitori; il figlio di lui, Maury, fuggì e dovette lo scampo alle tenebre della notte sopraggiunta. Le sue mogli, i suoi tesori di argento, oro, bronzo, i suoi archi, le sue armi, tutto infine ciò che egli possedeva, rimase in potere degli Egizi, che uccisero sedici mila uomini e fecero novemila prigionieri.

I vinti, per la massima parte, erano della Libia. Merenptah, liberatore del suo popolo, fu celebrato negli inni e nei peana, confrontato al sole e agli Dei:

— « Appare il sole, che dissipa l'uragano che aggrava l'Egitto,
E spande sulla terra i suoi fulgidi raggi;
Il peso che gravava il popolo è caduto.
Egli ha reso la vita a coloro che erano come paralizzati,
Ha sgombrato dai nemici il cuore di Menfi.
E Ptah ha goduto della loro sconfitta;
Ha aperto le porte rimaste chiuse
Ed ha ricevuto le offerte nei templi. »

Così Merenptah rese pace e prosperità ai propri Stati.

Le scoperte del Flinders Petrie non offrono testimonianze che per i primi otto anni del regno di lui, nei quali, secondo ogni probabilità, ebbe luogo l'Esodo degli Ebrei. Gli avvenimenti posteriori, ancora ignoti, ci saranno forse rivelati da qualche altra scoperta, poichè gli scavi continuano ancora, e sembra con molta fortuna.

Ma, intanto, fin d'ora si può considerare Merenptah come un grande re. Chi confronti la sua effigie con quelle dei predecessori, facilmente riconosce che egli dovette appartenere alla numerosa famiglia dei Faraoni conquistatori. Ha, nei lineamenti, una somiglianza notevolissima col padre Ramsete II e col nonno Seti I, e rivela la stessa tenacia di volontà, la stessa energia, la stessa audacia, caratteristiche in loro. L'occhio grave e pensoso fa credere che fosse uomo riflessivo e calcolatore; ed infatti Merenptah fu, come i suoi avi, un legislatore saggissimo.

Represse ribellioni e ostilità, che mettevano in pericolo lo Stato, ne assicurò la prosperità: ciò che lo fece giustamente orgoglioso, di quell'orgoglio dinastico che traspare dalla sua fisionomia, anche più che non traspaia dal volto del padre, orgoglio cui tutto sacrificò, perfino gli edifici restaurati per ordine di Seti I.

Edificò, però, a sua volta, il suo tempio funerario dietro la magnifica mole eretta da Amenhotep II, non esitando a distrugger questa, per giovarsi delle pietre. Non contento di prendere ciò che più gli aggrada, cambia ciò che gli piace: e in tutto l'Egitto si veggono statue d'altri re, sulle quali il nome di Merenptah copre le iscrizioni, come se avesse sperato di resistere per sempre al tempo. Vana precauzione contro l'oblio dei secoli, dal quale non si sarebbe sottratto, se il caso, dopo mille e mille anni, non avesse condotto a Tebe il prof. Flinders Petrie.

Tuttavia, quando la storia del suo regno sarà conosciuta meglio e più particolarmente, forse la gloria di lui ne resterà diminuita, perchè è molto verosimile che l'esodo degli ebrei non fosse un bell'atto di generosità, in quel tempo, quando il lasciar vivere non era ancora massima d'economia politica, quando anzi solo la politica più brutale e tirannica ispirava e dirigeva le azioni dei Faraoni e di tutti gli altri pastori di popoli.

Da e per l'Africa.

Messina, 5. — È giunto il *Vincenzo Florio*, col generale Lamberti, il colonnello Stevani ed altri ufficiali; proseguirà subito per Napoli.

Idillio scolastico campestre

Domenica mattina, come era stato annunziato, col diretto delle 9.15, fermatosi a Labico per concessione della Mediterranea, giungevano il comm. Torraca, capo di gabinetto alla P. I.; il provveditore comm. Bacci, rappresentante il prefetto; l'ispettore prof. Sferra-Carini; il consigliere provinciale Scotti; il generale Menotti Garibaldi, deputato del collegio. Erano ad attenderli il sindaco cav. Aureli, il pretore di Valmontone, il sindaco di Valmontone avv. Bernardi, parecchi giornalisti giunti col treno antecedente.

Preceduti dal concerto locale si mosse verso il nuovo edifizio scolastico, opera lodata dell'architetto Vitelli di Roma, che ha saputo alleare le ragioni della semplicità e dell'economia colla miglior disposizione dei locali, e colla decorosa apparenza estetica.

L' edifizio che sorge nella parte nuova del paese, a due passi dalla piazza Savoia, è con ottimo effetto incorniciato dagli edifizi privati, graziosi e di bell'aspetto.

Visitato l' edifizio, si andò nella spianata anteriore; ove, servito un buon rinfresco di pasto e vermouth, estensibile ai bambini della scuola, si procedette alla premiazione. Il sindaco, cav. Aureli, disse poche e sensate parole, cui rispose il comm. Torraca; indi sfilarono i bambini premiati, dalla figura intelligente e originale, che attirava le carezze.

Fu letto e applauditissimo un dispaccio di Guido Baccelli,

Maestro è il signor Felice Marsili, maestra è la signora Jole Colombi, buona e modesta signora che le bambine amano qual madre. A ogni bambino premiato uno degli illustri personaggi attaccava al petto la medaglia e la cerimonia finì con un gustoso dialogo fra le bambine Simeoni, Buttinelli e Ginetti.

Intanto, malgrado il tempo incerto, sopravvenivano il concerto di Valmontone e quello di Velletri, noto in tutta la provincia, diretto con vero gusto di artista dal maestro Bernabei.

All'una un banchetto alla vecchia italiana, abbondante e di buona qualità fu servito nel nuovo edificio e i fratelli Risi di Velletri si ebbero i migliori elogi per il servizio superiore.

Alle frutta il Sindaco Aureli, premesso un caloroso evviva al Re, salutò cordialmente gli intervenuti, rallegrandosi colla Giunta e col paese di poter presentare, nell'edificio scolastico, il frutto di 20 anni di tenace, concorde volere. Seguì — fra un subisso di applausi — l'on. Menotti Garibaldi che mandò un caldo saluto a S. E. Gianturco.

Il comm. Torraca portò il saluto del ministro, bevette al sindaco, degno rappresentante di un forte paese, e al degno figliuolo di Garibaldi, in cui si impersonarono tutti i più alti ideali. Applausi prolungati.

Un vero successo ebbe il Provveditore comm. Bacci che, a nome del prefetto, salutò quel Comune, tanto più meritevole quanto più piccolo, e si augurò che l'esempio di Labico serva a tutta la provincia, perchè il fabbricato scolastico non è la vita ordinaria, ma una stazione, un punto di partenza pel progresso degli studi.

Per la cittadinanza disse belle e lodate parole l'avv. G. B. Giuliani, della famiglia principale di Labico.

Il rappresentante del *Popolo Romano* se la cavò abbastanza bene, ricordando il varo del *Christobal Colon* di venti giorni fa, associò in una speranza di avvenire il trionfo delle officine italiane colla speranza delle scuole italiane.

Parlarono ancora l'avv. Franceschini e altri; e non mancarono gli augurî per le imminenti nozze.

Una pioggia dirotta, insistente, impedì gli altri divertimenti, la tombola, le luminarie, ecc., rimandato a domenica prossima. Frattanto permettete che io ringrazi i gentili abitanti di Labico della loro veramente tradizionale ospitalità e delle cordiali accoglienze ricevuta.

Ecco, per chiudere questo piccolo idillio, i nomi dei premiati all'inaugurazione della nuova scuola:

Scuole maschili - Terza classe: 2.o premio Mariani Ugo. Seconda classe: 1.o premio Giuliani Innocenzo, 2.o Colonna Giovanni, 3.o Pizzuti Angelo. Menzione onorevole: Lanza Tommaso.

Prima classe: 1.o premio Fanfani Paolo, 2.o Buttinelli Ugo, 3.o Buttinelli Valentino. Menzione onorevole: Buttinelli Fabrizio, Giuliani Benedetto, Mancini Gaetano, Mosca Tommaso.

Scuole femminili - Terza classe: 1.o premio Simeoni Annina, 2.o Buttinelli Leonilde, 3.o Innocenti Maria. Menzione onorevole: Buttinelli Cecilia.

Seconda classe: 1.o premio Ginetti Teresa, 2.o Fioramonti Clementina, 3.o Franca Rosa. Menzione onorevole: Buttinelli Teresa, Buttinelli Elettra, Ricci Secondina, Giuliani Virginia.

Prima classe: 1.o premio Masella Ameriga, 2.o Aglitti Maria, 3.o Tombari Emilia. Menzione onorevole: Amadio Assunta, Mochilli Maria, Tulli Pasqua, Tulli Maria, Trionfera Luisa.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Castello di Brissac, della viscontessa di Trédern, si sono date, da una compagnia composta in gran parte di nobili dilettanti, due rappresentazioni del *Don Pasquale* di Donizzetti. Gli scenari erano stati fatti appositamente e i costumi ricchissimi erano dell'epoca di Luigi XIII.

Successo enorme, specialmente per la padrona di casa, che faceva la parte di Luisa (Norina).

Drammatica. — *L'albergo del silenzio*, una riduzione dell'*Hotel du libre échange*, ottenne l'altro ieri al " Bellini „ di Napoli un clamoroso successo. Il cav. Scarpetta, che ne è l'autore, è stato acclamatissimo.

— *Diavolettina*, graziosa *pochade* eseguita al " Nuovo „ di Napoli, è piaciuta ed è stata assai applaudita.

— La *réprise* di *Montjoye* di Feuillet alla Comédie Française è stata accolta da quel pubblico con molto favore. Il *Figaro* scrive: " La serata, insomma, è stata molto bella. E, non fosse che nel mondo illusorio dei teatri, fa sempre piacere di sentir dire che la lealtà, l'onestà e l'ideale sono qualche cosa di più della ricchezza. „

Coreografia. — Il ballo *Il giro del mondo in 80 giorni*, dato dal Pepe al " Politeama „ di Napoli, è stato favorevolmente accolto.

Concorsi. — Il Consiglio comunale di Palermo ha assegnato L. 60,000 per la stagione di carnevale e quaresima 1896-97 al " Politeama Garibaldi. „

L'impresario è tenuto a dare 60 recite d'obbligo in abbonamento, con due compagnie, ma di cartello, e con tutte le altre condizioni che leggonsi nel capitolato. Le offerte al segretario-capo del Comune.

Arte. — La *Chronique des Arts* annunzia che il Museo di Berlino ha comprato uno dei quadri più importanti di Manet: *La Serre.*

— Il Museo Carnavalet di Parigi ha comprato una sessantina di disegni, incisioni e ritratti interessanti. Si riferiscono a vedute dell'antica Parigi e ad episodi e personaggi storici.

Varie. — Secondo quanto scrivono da Londra al *Temps* sarebbe oramai certo che il successore di Sir John Millais come presidente dell'Accademia di pittura sarà il signor Val-Prinsep, uno dei migliori pittori della scuola inglese e che fu l'amico più intimo del fu Lord Leighton.

— Al Nouveau Cirque di Parigi ha avuto buon successo una nuova *bouffonnerie* spettacolosa intitolata *Paris-Pékin.*

Scioperi in Boemia.

(S) **Praga**, 5 — La situazione nel distretto ove si era manifestato lo sciopero è sensibilmente migliorata.

Gli operai hanno in gran parte ripreso il lavoro.

Terremoti.

(S) **Larnaca**, 5 — Vi furono, ieri, cinque scosse di terremoto a Limassol.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - I Sezione.

Pres.: Capriolo - Giudici: Saladini e Cardona - P. M.: Parlucci.

Per questioni di giuoco.

Nel pomeriggio del 30 novembre scorso, nell'osteria di Leopoldo Fabbri, in via Principe Umberto, stavano giuocando alle carte, insieme ad altri amici, Giovanni Battista Sentinella calzolaio, ed Augusto Astolfi, d'anni 20 da Forlì, calzolaio, già condannato per furto.

Sorto a cagione del giuoco un alterco fra i due ultimi, prima che gli amici presenti avessero pensato di mettersi in mezzo, l'Astolfi menò una bastonata tremenda sulla testa del Sentinella. Costui, trasportato all'ospedale di S. Antonio, dovette restarvi per oltre tre mesi; e quando ne uscì aveva perduto l'occhio destro.

Il Tribunale condannò ieri l'Astolfi a 16 mesi.

Dif. avv. Pasetti.

La condanna di un deputato.

Servizio speciale del Pop. Rom.).

Avellino, 5 — Per ingiurie in danno di alcuni gentiluomini di qui l'on. A. Vetroni, insieme col gerente della *Sentinella*, furono condannati a 1600 lire di multa.

L'on. Vetroni era difeso dagli avv. Filotico, Melinsi e Morello.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI - Baschieri Salvadori Ruggero, commerciante di semente in Subiaco.

Offerto il 5 0[0] pagabile tre mesi dopo l'omologazione del concordato. I creditori per decidere sono convocati pel 28 corrente, ore 13. Decreto di ieri.

PRIMA ADUNANZA - Marini Romolo e Bucci Anacleto, chincaglieri, via Tritone, 106.

Ieri venne nominata la seguente Commissione di vigilanza: Micieliè Giovanni, Severi Temistocle e Pitzecchi Carlo, e proposta la conferma del curatore rag. Stampa Francesco.

Cellarosi Pio, negozio vini in via Napoleone III, 47. Nessun creditore comparso.

Rossini Oreste, negozio di mercerie, via del Moro 35. Commissione di vigilanza: Fabbri Pio, Alatri Alessandro, e Squanquerilli Giuseppe. Confermasi il curatore Zanolli Alberto.

Orasi Maria, negozio di mode, Corso Vitt. Em. 98. Commissione di vigilanza: Fabbri Pio, Orasi Gustavo e Serventi Pio. Il curatore Tonini Orazio confermato.

REALIZZI DI SOMME - Ditta fratelli Maggiorani, costruttori, Corso Vitt. Em. 151. E' autorizzato il curatore Reali Attilio a realizzare il titolo della Laenderbank di Parigi che è costato L. 3333,55 e che oggi viene quotato a L. 50 in vista degli affari disastrosi del Panama. Decreto di ieri.

CREDITI - Colocero Carlo, sarto mercante, via delle Finanze, 43 a 45.

Ieri furono ammessi al passivo 6 creditori che rappresentano la somma di L. 7584,61. Quattro vennero rinviati per schiarimenti alla chiusura.

SURROGAZIONI - Anconi Pietro, mercante di campagna in Genzano.

Il curatore avv. Pietri Pietro, durante la sua assenza da Roma, viene rappresentato dall' avv. Massarini Camillo. Decreto di ieri.

CESSAZIONI DI PAGAMENTI - Cipolla Attilio, costruttore, via Monserrato 169.

La data di cessazione da parte del fallito è determinata al 13 aprile 1894. Sentenza di ieri.

CHIUSURA DI FALLIMENTI - Ronda Domenico, vivandiere alla caserma S. Francesco a Ripa.

Per insufficienza di attivo. Sentenza 5 corr.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Le ceneri del fratello

L'amministrazione delle poste in Inghilterra è talvolta consultata sopra casi singolari. Citiamo il seguente:

Una signora, abitante nell'India, desiderava di sapere se avesse potuto farsi spedire per pacco postale le ceneri di suo fratello, il quale era stato cremato in Europa, e che essa voleva inumare sulle rive del Gange.

L'amministrazione non fece aspettare la sua risposta e dichiarò alla richiedente che poteva perfettamente incaricarsi della spedizione se il peso del pacco non eccedeva le 11 libbre.

Fatta la verifica, il cremato pesava di più.

La famiglia ebbe allora l'idea ingegnosa e semplice di estrarre dall'urna funeraria una parte delle ceneri e di spedire alla signora nell'India in due pacchi postali, i resti fraterni.

Si conciliava così coll'economia il culto dovuto ai morti.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 6 ottobre 1896 — S. Brunone.

Leva il Sole alle ore 6,14 m. — Tramonta alle 5,41 s.
Leva la Luna alle ore 5,30 m. — Tramonta alle 5,3 s.

BOLLETTINO METEORICO

5 ottobre

Europa depressione, 720, Ebridi; pressione elevata Est, 769 Mosca, 767 Costantinopoli.

Italia 24 ore: pioggie e diversi temporali Sud, pioggerelle qua la Nord, Centro. Stamane poco nuvoloso sereno versante superiore tirrenico, coperto piovoso Sud, nuvoloso altrove, venti vari, qua là moderati al Sud. Mare mosso agitato costa ionica.

Probabilità: venti deboli vari, cielo sereno, poco nuvoloso; qualche pioggia Sud.

Nelle Provincie dalle 7 del 4 alle 7 del 5.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	18 7	11 8	Roma	22 8	14 6
Milano	20 4	13 4	Foggia	22 9	15 1
Venezia	20 3	13 2	Bari	24 5	17 4
Ancona	20 2	16 0	Napoli	22 2	17 1
Perugia	21 5	13 3	Palermo	27 5	16 0
Firenze	22 1	12 2	Cagliari	19 5	13 4

All' estero ore 9 del 5.

Atene	23 2	Budapest	14 8	Zurigo	11 1
Pietroburgo	6 0	Trieste	17 4	Lugano	12 0
Mosca	4 3	Madrid	—	Ginevra	12 4
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	19 7
Amburgo	11 1	Parigi	8 9	Malta	22 8
Praga	12 2	Nizza	13 8	Algeri	—
Vienna	10 8	Monaco	10 7		

Rebus-Monoverbo

Inglesina

Capolavoro musicale

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
VATI-CAN-O

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 2-3 ottobre
Nati 67 compresi 2 nati morti.
Morti 29 dei quali 14 sotto i 7 anni

morti

Biagi Amelia di Pietro, Roma, 15
Baroncelli Vincenzo fu Francesco, Lastra a Signa, 53, con
Rossi Tito di Francesco, Roma, 8
Piva Rosa di Benedetto, Roma, 93, coniug.
Capranica Anna di Benedetto, Acuto, 33, coniug.
Capocci Teresa fu Luigi, Orciano, 56, vedova
Laureti Francesco fu Gio. Batta, 74, coniug.
Corrieri Loreto fu Francesco, Poggio Cancello, 84, coniug.
Vagnini Raffaele di Luigi, Pesaro, 71, vedovo
Zannoni Orazio, 16
Morandi Antonio fu Pietro, Firenze, 59, celibe
Moriani Antonio, 21
Vitaioli Luigi, 40
Caselli Ettore fu Gaetano, Roma, 50, coning.
Pacelli Germano, 45
Piracchi Carlo fu Biagio, Terni, 48, coniug.
D'Alessandri Carlo di Giuseppe, Roma, 20, celibe
Spinelli Antonio fu Nicola, Viterbo, 75, vedovo
Bianchi Ludovico, 31
Rinaldi Domenico, 60
Mascioli Faustina fu Emanuele, Roma, 64, coniug.
Parla Cristina fu Calogero, Caserta, 28, coniug.
Cocchi De Santis Pietro fu Sebastiano, Veroli, 66, coniug.
Calabresi Nazzareno di Emanuele, Roma, 8
Benedetti Domenica M fu Pietro, Cagnano, 78, vedova

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione armamenti Venezia, - 10 ottobre - Provvista di oggetti di cuoio per buffetterie. Presunte L. 70,721.

Municipio di Sassoferrato, - 20 ottobre - Appalto dazio consumo. Corrisposta annua L. 17,000.

Ministero d'agr. ind. e comm. - (Economato generale) - 21 ottobre - Fornitura di moduli pel servizio delle Porte. Previste L. 150,000.

Comune di Penna S. Giovanni (Macerata) - 19 ottobre - Costruzione di un ponte sul Salino. Presunte L. 34,322.

Direzione ponti e strade. - 4 novembre - Costruzione di un ponte in ferro sul torrente Flumendosa strada nazionale 75 (Cagliari). Presunte L. 531,550.

Comune di Mischetta. - 21 ottobre - Appalto dazio consumo. Annuo Canone L. 30,000.

Notai. - Vacante posto notarile in Traona distretto di Sondrio.

LA NOTA D'IGIENE

I primi soccorsi nei casi di avvelenamento.

Non è raro il caso che in una comunità o in una famiglia si verifichi qualche caso di avvelenamento. E' dunque utile di sapere quali sono i primi soccorsi da dare agli avvelenati senza perder tempo, intanto che si va in cerca del medico.

Se non si conosce la natura del veleno, bisogna provocare il vomito facendo bere al paziente una gran quantità di acqua tepida e solleticandogli la faringe e l'ugola, specialmente con le dita o con una penna. Se in seguito a contrazioni le mascelle non si possono dischiudere, si cercherà di far passare una penna morbida e sottile da una delle narici e di farla giungere fino alla gola. Se si avesse a disposizione l'ipecacuana se ne può somministrare circa 100 grammi. Si può dare anche da 5 a 10 grammi di tartaro emetico sciolto nell'acqua e in più volte, una cucchiaiata da caffè di senapa in polvere o una forte infusione di camomilla.

Se si sa che il veleno consiste in acidi concentrati, il rimedio è la magnesia calcinata in molta dose e sciolta nell'acqua. Se invece consiste in alcali, come soda e potassa, calce viva o ammoniaca, si fanno bere diversi bicchieri d'acqua in ciascuno dei quali si saranno messe due cucchiaiate d'aceto e il succo di un limone, e si provoca il vomito.

Contro i narcotici, come oppio, morfina, foglie di lauro giova il caffè forte con succo di limone, e le frizioni su tutto il corpo. L'avvelenamento col sublimato corrosivo o il verderame bisogna curarlo con quattro chiare d'uovo stemperate in un litro e mezzo d'acqua fredda e darne a bere al malato un mezzo bicchiere ogni due minuti. Giovano anche la farina stemperata nell'acqua, o il decotto di lino o di malva, ma molto denso. Anche in questo caso bisogna provocare il vomito.

L'avvelenamento per funghi si combatte bevendo molta acqua fortemente salata e calda, affinchè provochi il vomito, o con purganti. Cinque o sei goccie di ammoniaca, caffè forte e frizioni sulla spina dorsale giovano nell'avvelenamento per mandorle amare.

In tutti questi casi la presenza di spirito e la prontezza dei rimedi suaccennati sono indispensabili. Bisogna combattere subito gli effetti del veleno, affinchè non riescano letali.

Dalla provincia romana

Tivoli, 8 — (*Papi*). Ieri, domenica, si costituivano in Tivoli le sezioni Tiburtine della Camera del lavoro.

La inaugurazione fu fatta nelle sale municipali presenti il sindaco cav. Lolli, il cons. prov. avv. Guglielmi, nonchè le varie società con le rispettive bandiere.

Il sindaco Lolli presentò poscia il maestro Ferri, che a nome della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma, rivolse agli operai uno splendido discorso.

Il sindaco nel dichiarare costituite le sezioni Tiburtine della Camera del lavoro, dichiarò che l'appoggio del municipio, sia materiale che morale, non sarebbe venuto meno alla nuova istituzione.

— Il cav. Luigi Rigoni, che da 25 anni insegna e dirige le nostre scuole maschili a cui si sono ora aggiunte le scuole femminili, è stato nominato direttore didattico dal ministro della P. I.

Ceccano, 5 — Iersera sulla via di Piperno certi Fantozzi Antonio e Belli Pietro, in seguito a diverbio, uccisero a colpi di coltello Testona Francesco e ferirono mortalmente Canori Riccardo.

I due accoltellatori furono arrestati.

CRONACA

Temperatura di [illegible] ...io del Collegio Romano ... — massimo: 22,2 — mi...

Vaticano — Il Pa... dienza mons. Antonio ... lare di Cesarea del ... Campagna.

— Il signor Pio Fra... nominato scrittore ... teca Vaticana.

Arrivi e partenze ... segretario di Stato, è ...

S. P. Q. R. — Nel ... la tenne seduta ...

L'addobbo del ... [illegible]

La girandola. — ... Giunta municipale ha ... un grandioso spettacol... al Gianicolo in occasio... il principe di Napoli.

Le regate — ...

Un torneo gin... ...

Le corse alle C... ...

La tassa di licen... ...

Nozze. — Ieri ...

Conferenze agr... ...

La scuola popo... ...

Corso di ginnas... ...

Le doti dell'A... ...

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 22,2 — minimo: 14,6.

Vaticano — Il Papa ricevette in privata udienza mons. Antonio Baglione, arcivescovo titolare di Cesarea del Ponto, coadiutore di Conza e Campagna.

— Il signor Pio Franchi dei Cavalieri è stato nominato scrittore aggiunto onorario alla Biblioteca Vaticana.

Arrivi e partenze. — L'on. Mazziotti, sottosegretario di Stato, è partito per Napoli.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta straordinaria.

L'addobbo dell'Esedra — Si lavora attivamente di giorno e di notte alla trasformazione del prospetto della chiesa di S. Maria degli Angeli. L'on. Sacconi che dirige i lavori per conto del Ministero della pubblica istruzione — il Municipio, contrariamente a quanto ha asserito qualche giornale non c'entra per nulla — vi attende con la maggiore energia ed ogni cosa sarà completamente in ordine pel giorno stabilito.

Il Municipio ha coordinato l'addobbo della piazza a quello della facciata della chiesa. Il progetto eseguito dall'architetto comunale ing. Benvenga è riuscito elegantissimo. L'addobbo sarà tutto in velluto celeste con rivolti bianchi e grandi frangie e fiocchi dorati.

Intorno alla piazza saranno poi costruiti alcuni palchi che armonizzeranno per la loro architettura col resto dell'ornamentazione.

Riassumendo una cosa di gusto squisito che uscirà dall'ordinario e — non ne dubitiamo — incontrerà l'universale favore del pubblico.

La girandola. — Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha approvato il progetto di un grandioso spettacolo pirotecnico da eseguirsi al Gianicolo in occasione delle nozze di S. A. R. il principe di Napoli.

Benissimo.

Tocca ora al Trastevere di completare la serata con un gran *festival* e se i negozianti più influenti del quartiere ne prenderanno l'iniziativa, non mancherà loro certamente il concorso della cittadinanza.

All'opera dunque!

Le regate — Il programma delle regate nazionali bandite dalla sezione romana del R. Rowing club italiano comprenderà corse in tipo libero a 8 (senior) — id. a 4 (junior) — id. a 4 (senior) — id. a 2 — Schifi (senior) — Veneziana (senior) -- Yole da mare (junior) — id. riservata a chi mai riportò primi premi.

Il campo di regata sarà a valle del ponte Palatino: i percorsi, con giri di boa, non superiori ai 2000 metri.

Le ferrovie concedono il 75 0|0 di ribasso a tutti e la sezione accorda 500 lire d'indennità.

Un torneo ginnastico — In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe ereditario, il Club Atletico Romano, ha indetto un torneo internazionale ginnastico, atletico, schermistico al quale prenderanno parte i migliori campioni che si conoscono. La presidenza onoraria del torneo è stata accettata da S. A. R. il Conte di Torino.

Le corse alle Capannelle. — Ci scrivono:

Se durante le feste nuziali si potesse organizzare una riunione di corse alle Capannelle, non riuscirebbe questo un divertimento graditissimo agli ospiti Montenegrini ed a tutta la popolazione? Una giornata di autunno nella nostra stupenda campagna è un'attrazione popolare di prim'ordine e quanti convengono alle feste darebbero un gran contingente allo spettacolo. Su via, un po' di buona volontà, signori della Società romana; i cavalli sono tutti trenati per le corse di Milano che avranno termine fra breve, e il terreno delle Capannelle è di quelli che non temono gli acquazzoni autunnali!

La proposta dell'*assiduo* ci pare che meriti di esser presa in considerazione. Non sarebbe male che in questa fausta circostanza anche la nostra aristocrazia desse prova di un po' di attività. Far questione di poche migliaia di lire per i premi non ci sembra sia il caso, tanto più che ad una buona parte si potrebbe far fronte con le *entrate*. Non occorre — come bene dice l'*assiduo* — che un po' di buona volontà. Se in ogni classe della cittadinanza si lavorerà concordi perchè la nostra città si faccia onore, non potrà mancare il successo.

La tassa di licenza pei velocipedisti. — La Corte di Cassazione ha respinto il reclamo dei velocipedisti contro la tassa di licenza, imposta dal Municipio.

La questione così è passata in cosa giudicata.

Nozze. — Ieri mattina la distinta signorina Giovanna Nobili e l'egregio signor Ernesto Lattanzi, si sono congiunti in matrimonio. Auguri alla coppia gentile che, subito dopo la cerimonia, è partita per Venezia, il primo nido degli sposi.

Conferenze agrarie. — Il pres. Edoardo Ricci direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Roma, a richiesta dell'Associazione agraria di Bracciano e per incarico ricevuto dal Ministero di Agricoltura, tenne la scorsa domenica una conferenza enologica a Bracciano. Circa 150 agricoltori del luogo assistettero alla istruttiva conferenza e alla successiva conversazione cui essa diede luogo.

Quella Associazione agraria ha espresso desiderio di avere altre conferenze sopra argomenti d'interesse agricolo locale ed il Ministero aderirà all'espresso desiderio. Il risveglio che si va designando in molti centri agrarii merita di essere favorito ed incoraggiato.

La scuola popolare di ginnastica. — Per iniziativa del Direttore della scuola popolare di ginnastica sarà presentato agli Augusti Sposi un dono artistico, opera dell'illustre scultore V. Jerace.

Il nobile pensiero sarà certamente gradito.

Il battaglione della scuola, militarmente armato ed equipaggiato andrà a rendere riverente omaggio agli Augusti Sposi al Quirinale.

Corso di ginnastica per le maestre. — Oggi, per disposizione dell'ufficio comunale di P. I., sarà ripreso dal cav. Romano Guerra, direttore della ginnastica in Roma, il corso di ginnastica per le signore maestre.

Si eseguiranno pure lezioni di ripetizione, poi incomincierà un corso speciale di giuochi ginnastici e verso la metà di novembre si eseguiranno gli esami da apposita Commissione.

Al corso sono iscritte 300 maestre, delle quali più che 200 hanno assistito assiduamente alle lezioni.

E' questa la prima volta che si tiene in Italia un corso di giuochi, e va davvero data lode al Comune di Roma, che ha saputo prendere una così bella iniziativa. Così i nostri bambini d'ora in poi potranno nelle scuole aver col giuoco un sollievo al lavoro mentale.

Le lezioni avranno luogo alla scuola Vittorino da Feltre dalle 15 1|2 alle 17.

Le doti dell'Annunziata. — Ieri ha avuto luogo l'estrazione delle doti dell'Annunziata. Ecco i risultati:

Lascito Giustiniani (150 concorrenti) Garbati Palmira, Pirchio Tersilia.

Lascito Tomassini: Felli Ada.

Lascito Rolli (41 concorrenti) Ambrosini Maddalena, Bianchi Augusta, Bianchi Agnese, Chistolini Edvige, Mannetti Matilde, Salvati Maddalena, Torretti Giulia.

Doti di Lire 200. — Amoroso Maria Elvira, Arcangeli Matilde, Belfiori Zelinda, Bisci Erminia, Bondini Adele, Bottoni Chiara, Buzzi Assunta, Casagrande Margherita, Catani Sofia, Cataluci Maria, Cecconi Filomena, Coluzzi Carolina, Danero Virginia, Fiorani Maddalena, Franceschini Virginia.

Gattoni Maria, Giombini Luisa, Giorgi Giulia, Guidi Elvira, Guida Ida, Luciani Annita, Luzietti Cesarina, Manetti Ida, Mannucci Irma, Marzili Mattia, Melecaro Emma, Merosci Ida, Molinari Fermina, Moroni Maria.

Oddi Amalia, Palazzi Augusta, Panzieri Irene, Pasqualini Stamura, Pomponi Marianna, Ratti Celeste, Rossi Elisabetta, Sartoretti Maria, Scattolini Adalgisa, Silvestri Valentina, Solivetti Pia, Solivetti Francesca, Sperandio Nazzarena, Spina Giuditta, Tiberi Francesca, Uberti Maria.

Eredità Paganini (531 concorrenti di prima categoria) Rosadi Giuseppa e Felsi Vittoria.

L'Italia, Società di Assicurazioni ci prega di rettificare che i 5 Biglietti della Banca di Francia contenuti nel piego valori rubati a Milano, di cui nel nostro numero 274, erano da Fr. 1000, caduno anzichè da cento.

Orvieto — L'Esposizione d'arte antica è prorogata al 15 ottobre. Biglietti di andata e ritorno: ribasso 50 0|0.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 4 ottobre 1896:

Ospedali	Esistenti			Entrati			Usciti					Rimasti		
							Guar.		Morti		Totale			
	U.	D.	Tot.	U.	D.	T.	U	D	U	D		U.	D.	Tot.
S. Spirito	357	15	372	30	—	33	35	-	1	—	36	337	15	352
S. Antonio	147	212	359	1	1	1	1		1	1	3	146	212	358
S.ta Galla	151	—	151	—	—	—	—	—	—	—	—	151	—	151
S. Giovanni	—	453	453		25	25	—	32	—	2	34	—	444	444
S. Giacomo	152	87	239	2	2	4	7	3	—	—	10	148	94	242
Consolaz.	66	3	99	2	3	5	4	5	—	—	9	64	26	90
S. Gallicano	103	99	[illegible]	1	1	[illegible]	2	2	—	—	4	102	97	198
Totali	1177	906	[illegible]	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	42	2	3	116	1148	888	2036

Revolverate — In via Tiburtina 44 int. 21 abitano i fratelli Nazzareno ed Antonio D'Ercole, da Anagni. Ambedue sono vecchie conoscenze della Questura: il primo è ammonito e l'altro sorvegliato speciale.

Ieri l'altro Nazzareno era stato invitato a presentarsi all'ufficio di P. S. del quartiere S. Lorenzo. Non vi andò.

La guardia scelta Tampone e gli agenti Flamma e Rossi, allora, si recarono ieri mattina nella sua abitazione per arrestarlo. I fratelli D'Ercole li accolsero con minaccie armati di bastone.

Gli agenti prudentemente uscirono dalla casa e, nascostisi nel portone, aspettarono i due ribelli. Infatti poco dopo Antonio scese, con cautela le scale. Incontratosi, peraltro, con le guardie estrasse il revolver esplodendo contro di loro quattro colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Nel trambusto il D'Ercole riuscì a fuggire per via delle Mura, dirigendosi verso il Policlinico.

Gli agenti gli corsero dietro per buon tratto di via, ma non poterono raggiungerlo. Salirono allora in casa per arrestare il fratello Nazzareno, ma anche questo era fuggito.

Ambedue sono attivamente ricercati.

Un fuochetto. — Nella vaccheria di Giuseppe Bocci in via Calatafimi 14, verso le 4 di ieri si appiccava il fuoco alla canna del camino.

Accorsi i vigili della Cernaia con poche secchie d'acqua spensero le fiamme.

I danni sono di poca entità.

Baruffe. — In via S. Bonosa 30, p. p., il librajo Ricci Angelo, d'anni 51, da Canestro, questionò con Migoni Alfonso. Corsero dei pugni ed il Ricci nella colluttazione cadde in terra ferendosi alla testa. Ne avrà per dieci giorni.

— Strappini Petronilla, d'anni 46, romana, in via S. Teodoro fu malmenata dal genero Rannella Giovanni, col quale vi erano precedenti rancori. La Strappini riportò varie contusioni ed escoriazioni. Alla Consolazione fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— Vitanti Marco, d'anni 8, romano, in via Monte Savello fu ferito alla testa con un chiodo da un altro ragazzo, certo Peppino. Guarirà in dieci giorni.

— Il venditore ambulante Antonio Piloni, d'anni 50, da Teramo, ieri sera alle 11 in via P. Umberto venne a questione con un individuo col quale erasi accompagnato in una vicina osteria. Si buscò due colpi di coltello alla spalla destra e alla schiena. Il feritore si diede alla fuga.

Due militi della Croce Verde accompagnarono il Piloni all'ospedale di S. Antonio. Ne avrà per 12 giorni.

— Altro ferimento ieri sera in piazza Guglielmo Pepe. Il barbiere Augusto Mollica litigando per divergenze d'interesse col compagno Angelo Fioreili d'anni 25 d'Arpino, feriva quest'ultimo con due colpi di bastone alla testa.

Lesioni guaribili in 14 giorni salvo complicazioni.

— Alle 17 in via della Scrofa il facchino Contini Bernardino ed il sensale Milinghingheri Pietro litigando si ferirono reciprocamente.

Ne avranno per una settimana. Il Contini fu arrestato per oltraggi alle guardie.

A S. Antonio — Ricoverati:

— Alla stazione di Termini il facchino Sante Marcoangeli, d'anni 50, nello scaricare alcuni bagagli da un vagone, cadde e si produsse gravi contusioni.

— In piazza dell'Indipendenza cadde il muratore Cesare Nissi e si produsse leggere contusioni alla gamba sinistra.

— In via Sistina certa Maddalena Fermilli, settantenne, cadeva ferendosi leggermente alla fronte.

— Il facchino Giuseppe Angelini alla stazione centrale scaricando un baule ferivasi ad una mano.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— L'industriante Petroni Spiridione, d'anni 29, di Ferentino, che in via Ostiense, fuori Porta S. Paolo, cadde da cavallo e riportò contusioni al piede destro. Guarirà in un mese.

A S. Spirito — Ricoverati:

Il bambino Emanueli Valerio d'anni 4 in via dei Cimatori 14 p. p. caduto da una sedia. Frattura del braccio sinistro.

— Dalla tenuta di Palidoro il contadino Di Domenico Sabatino d'anni 52 da Visso Macerata morsicato alla mano destra da una tarantola.

Arresti — E' stato arrestato certa Zingaretti Nicola d'anni 49 da Sassoferrato per porto d'arma proibita.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Mercoledì, 7 ottobre 1896 — **1.a** *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro*, impegnati il 9 *marzo* 1896 fino alla polizza **49090**.

4.a *Custodia vende:*

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 21 *febbraio* 1896 fino alla polizza **35800**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — Un teatro magnifico gremito alla lettera nelle poltrone e nei palchi allo spettacolo di iersera.

Nel programma figurava la nuova pantomima del Proferisce, musicata da T. De Angelis: *Pierrot la spia*. Il pubblico applaudì sin dal principio il primo lavoro del giovane e modesto maestro, uno dei migliori allievi dell'Accademia di S. Cecilia, riconoscendo in lui un valore certo non comune.

Piacque la musica di buona fattura, ispirata e in vari punti affascinante che rende espressiva l'azione della breve pantomima.

Agli applausi si unirono molte chiamate ed anche una richiesta di *bis*, quello della *serenata* per mandolino che venne concesso.

Stasera *Pierrot la spia* si ripete insieme a due zarzuele.

VALLE. — Ieri si è data la nuova commedia: *Brava gente!* del Byron, che vorrebbe arieggiare la *pochade* francese, ma rimane molto insulsa nel suo ridicolo intreccio, priva anche di quel brio necessarissimo per farla digerire al pubblico.

Non si comprende come le nostre compagnie drammatiche per una riprovevole smania del nuovo straniero abbandonino le vecchie sì, ma splendide tradizioni del teatro comico italiano, cercando un gusto che non è il nostro.

Così il pubblico rimane indifferente e, quel che è peggio, diserta il teatro.

Ed infatti iersera il teatro era quasi vuoto!

Circa l'esecuzione crediamo meglio non parlarne, tanto a che pro'?... *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — Zarzuele e balli, ore 21
Valle — *Brava gente*, ore 21
Manzoni — *Kean*, ore 21.
Circo Reale — Circo equestre, ore 21.

Ultime Notizie

Ieri l'on. Presidente del Consiglio ricevette i prefetti: comm. Sciacca, di Massa-Carrara, e Bettioli, di Porto Maurizio.

Non ha fondamento la voce fatta correre che l'ambasciatore Nigra abbia domandato il suo richiamo.

Il Principe di Napoli

S. A. R. il principe di Napoli, partito da Roma l'altra notte, quantunque viaggiasse in forma privata, fu ossequiato ieri alle stazioni di Foggia, Trani e Bari dalle autorità, dalle Associazioni con bandiere ed applaudito dalle popolazioni.

Giunta a Brindisi alle ore 18,45 S. A. R. si imbarcò sul *Savoia* acclamata dalla intera popolazione e partì per Antivari alle ore 21

Oggi giungeranno in Roma i ministri del Montenegro per stipulare il contratto di nozze.

(S) **Cettinje,** 5 — Il Ministro d'Italia, marchese Bianchi di Castelbianco è partito, stamane, per Antivari, onde riceverví il Principe di Napoli.

L'Arcivescovo, Mons. Milinovitch, è qui giunto.

Trattato italo-tunisino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 18.15. — Il *Journal* dice che il malumore dei tedeschi prova l'importanza dell'accordo italo-tunisino.

Il *Rappel* dice che le nuove Convenzioni preparano l'isolamento della Germania.

La *Paix* giudica l'accordo un atto di alta saviezza di Hanotaux, che completa l'alleanza franco-russa.

Il R. Commissario in Sicilia.

(S) **Palermo,** 5 — Proveniente da Roma, è arrivato nel pomeriggio il Ministro Commissario straordinario, on. Codronchi, ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine.

Il generale Baldissera.

Massaua, 4. — Proveniente da Messina, Napoli, Livorno e Genova, giunse ieri l'*Umberto I*, della N. G. I. con a bordo i generali Baldissera e Valles ed altri ufficiali.

Alla Minerva.

E' stato sottoposto alla firma sovrana un decreto che stabilisce che le promozioni da vicesegretario a segretario nel Ministero della P. I. siano fatte per anzianità e per merito, anzichè per concorso.

Ministero delle finanze.

L'on. Branca comunicò ai presidenti degli Ordini degli avvocati e procuratori il nuovo schema per la legge registro e bollo compilato dalla Commissione da lui nominata, onde avere dai detti Ordini osservazioni e proposte.

Per gli sponsali di S. A. R. il principe di Napoli sarà data una larga amnistia per le contravvenzioni in materia finanziaria.

Quanto prima avranno luogo delle promozioni nel personale delle gabelle.

Le tasse sugli affari.

Per effetto del condono concesso dalla legge 2 luglio 1896 di tutte le sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse per gli affari e congeneri, il Ministero delle finanze conseguì una maggiore entrata di L. 4,434,003, la quale viene compresa nella maggiore somma di L. 6,544,142 che le tasse sugli affari diedero in aumento nel settembre ultimo, in confronto del settembre 1895.

Le tasse di consumo poi diedero nel settembre scorso un aumento di L. 690,016; le privative di L. 1,844.765 e le tasse di fabbricazione di 577,923.

Nelle intendenze.

E' imminente un decreto del ministero delle finanze che reintegra le funzioni delle intendenze di finanza.

Gli uffici tecnici della finanza passano alla dipendenza degli intendenti, i quali avranno anche l'alta vigilanza su tutti gli altri uffici autonomi di finanza, come direzioni del lotto, ispettorato del catasto, manifattura di tabacchi, agenzie di coltivazioni.

Pel Banco di Napoli.

Un decreto reale in data 30 settembre u. s. nomina, su proposta del ministro del tesoro, consigliere governativo presso il Banco di Napoli, il cav. Giovanni Battista Janigro, presidente di tribunale.

Ministero della marina.

Col 20 volg. il capo-macchinista di 2. cl. Angelini Leopoldo imbarcherà sulla r. nave "Lepanto".

Il "Rapido" è giunto e partito da Sciacca, giunto a Trapani — Il "Tripoli" è giunto a Napoli — il "Savoia" è giunto a Brindisi — Il "Re Umberto" è partito da Spezia.

INFORMAZIONI ESTERE

I Sovrani di Russia in viaggio

A Portsmouth.

(S) **Portsmouth,** 4. — Stasera vi fu pranzo a bordo del *yacht Polar-Stern*.

Vi assistettero anche il Duca e la Duchessa di Connaught, la Duchessa d'Albany, l'Ambasciatore russo, barone de Mohrenheim, i Lordi dell'Ammiragliato ed i Comandanti dell'esercito e della marina.

(S) **Portsmouth,** 5. — Il tempo è bello.

Il *yacht* imperiale russo *Polar-Stern*, con a bordo lo Czar e la Czarina, è partito per Cherburgo stamane alle ore 7.

Allorchè uscì dal porto la banda del vascello ammiraglio inglese suonò l'inno russo e le corazzate *Inflexible*, *Victory* e *Hero* fecero le salve d'uso, che furono ripetute dalle batterie del porto.

Il Duca di Connaught, a bordo di una scialuppa a vapore, accompagnò il *yacht Polar-Stern* fino fuori del porto.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Goschen, imbarcato a bordo di una nave da guerra, scortò il *Polar-Stern* fino alla metà dello stretto della Manica, seguito da una squadra composta di venti navi e dodici torpediniere.

A Cherburgo.

L'attesa.

(S) **Cherburgo,** 4. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è giunto stasera ed è stato ricevuto da tutte le autorità ed acclamato da grande folla.

(S) **Cherburgo,** 5. — Il mare è agitatissimo. Tutta la notte vi è stata una forte burrasca.

Il semaforo ha alzato il segnale di tempesta.

La Squadra del Nord è partita alle 7 di questa mattina, recandosi incontro al *yacht Polar-Stern*, sul quale sono imbarcati i Sovrani di Russia.

L'arrivo.

(S) **Cherburgo,** 5 — Gli *yachts* imperiali russi, aventi a bordo lo Czar e la Czarina, sono entrati nella rada all'1.45 pom. scortati dalla squadra francese.

(S) **Cherburgo,** 5 — Allorchè la squadra francese raggiunse gli *yachts* imperiali russi, questi si collocarono in mezzo alla squadra, le cui navi resero gli onori regolamentari.

Gli equipaggi fecero *urrà* entusiastici al momento del passaggio del *yacht Polar Stern*, nel cui ponte di comando lo Czar, in piedi, rispondeva con saluto militare al saluto della squadra francese.

Questa eseguì molto bene le sue evoluzioni non ostante il cattivo stato del mare.

All'entrata in rada, gli *yachts* imperiali russi erano in testa alla squadra e furono salutati dai cannoni della costa, ai quali rispondevano le navi della squadra.

Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, circondato da tutti i personaggi ufficiali, attende, nell'arsenale, lo sbarco dei Sovrani russi.

(S) **Cherburgo,** 5 — Lo Czar e la Czarina sbarcarono dal *Polar-Stern* alle 3 pom., salutati con immenso entusiasmo dalla folla che gremiva i pressi dell'Arsenale.

Vennero offerte alla Czarina tre splendide ceste di fiori.

Il tempo è migliorato ed il sole splendeva al momento dello sbarco.

L'incontro con Félix Faure.

(S) **Cherburgo,** 5 — Nel momento dello sbarco dei Sovrani di Russia all'arsenale, il Presidente della Repubblica, Félix Faure, mosse loro incontro, baciò la mano della Czarina e porse la destra allo Czar, che la tenne nella sua affettuosamente, mentre il Presidente della Repubblica gli dava il benvenuto. Lo Czar gli rispose con brevi parole in francese.

Seguirono le presentazioni ufficiali.

Indi lo Czar e Faure, che dava il braccio alla Czarina, s'imbarcarono e si recarono a passare in rivista la Squadra.

La rivista navale.

(S) **Cherburgo,** 5 — Lo Czar colla Czarina ed il Presidente Faure passarono in rivista la Squadra a bordo dell'avviso *Elan*.

Questo portava intrecciate le bandiere dei due Capi di Stato.

L'*Elan*, salutato dai cannoni del Faro, passò fra le linee della Squadra. I marinai schierati sui pennoni gridavano così forte *urrà* che il loro grido copriva il rumore del cannone. Tutte le musiche suonavano l'inno russo.

La folla che assisteva allo spettacolo applaudiva commossa.

Lo Czar colla Czarina ed il Presidente Faure salirono indi a bordo della corazzata *Hoche* e ne passarono in rivista l'equipaggio ed i fucilieri.

Indi scesero dallo *Hoche* salutati da 31 colpi di cannone.

Faure risalendo a bordo dell'*Elan*, dopo finita la rivista navale, fu acclamato.

(servizio speciale del Pop. Rom.)

Cherburgo, 5, ore 18,15. — Il tempo è alquanto migliorato.

Malgrado il mare grossissimo lo Czar e la Czarina sono arrivati all'ora precisa. Lo spettacolo della rivista navale è stato imponente.

Il pranzo all'Arsenale - La partenza.

(S) **Cherburgo,** 5. — Dopo la rivista navale ebbe luogo un pranzo in onore dello Czar e della Czarina offerto nell'Arsenale dal presidente Félix Faure.

Al levar delle mense Faure fece un brindisi dicendo rispondere ai sentimenti della nazione francese facendosi interprete degli unanimi voti che essa forma per la Famiglia imperiale russa, per la gloria del regno di Nicolò II e per la felicità della Russia.

Le LL. MM. russe, proseguì Faure, sentiranno domani battere a Parigi il cuore della Francia. L'accoglienza che vi avranno, proverà loro la sincerità dell'amicizia della Francia, che si ricorda delle simpatie di Alessandro III e della parte che egli prese alle manifestazioni di Cronstadt e di Tolone. Concluse bevendo all'Imperatore ed all'Imperatrice di Russia.

La musica suonò allora l'inno russo.

Lo Czar rispose così in francese: Sono sensibile all'accoglienza simpatica e cordiale che ci è stata fatta a Cherburgo. Ho molto ammirato la squadra che ci ha scortato, nonchè la nave ammiraglia *Hoche*.

Toccando il suolo di una nazione amica divido i sentimenti che avete, signor Presidente, ora espressi. Alzo il mio bicchiere in onore della Nazione, della flotta francese e dei suoi valorosi marinai e ringrazio il Presidente della Repubblica per gli auguri di benvenuto che ci ha testè espresso.

L'Imperatore terminò toccando il suo bicchiere con quello di Félix Faure come questi aveva fatto alla fine del suo brindisi.

Dopo il brindisi dello Czar la musica suonò la Marsigliese e l'inno russo ascoltati in piedi da tutti i commensali.

Finito il banchetto lo Czar e Félix Faure conversarono cordialmente una ventina di minuti.

Indi il Presidente Félix Faure accompagnò i Sovrani russi fino al treno imperiale. Lo Czar strinse affettuosamente la mano a Faure che baciò la mano della Czarina.

Il treno imperiale partì alle ore 8,30 per Parigi e quello presidenziale alle 8,45 pom.

L'attesa a Parigi.

(S) **Parigi,** 5 — Si prevede che il numero dei forestieri che verranno a Parigi per assistere alle feste per l'arrivo dei Sovrani di Russia raggiungerà domani tre milioni.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 5, ore 16.15. — Una lettera di mons. Richard al clero invita questo a ringraziare Dio per la visita dello Czar e a pregare per l'unione delle Chiese nella sede della Cristianità.

Oggi in parecchie parrocchie venne cantato un *Te Deum* di ringraziamento.

Malgrado il divieto, quaranta signorine appartenenti alla classe dei grossi commercianti, offriranno alla Czarina un magnifico mazzo di fiori rari dentro un vaso di argento cesellato, lavoro prezioso di arte.

Il dono sarà fatto durante la cerimonia della posa della prima pietra del ponte dell'Esposizione, che prenderà il nome di Alessandro III.

Le signorine lo porteranno traversando la Senna sopra una navicella riccamente adorna.

Il disegno della cesellatura del vaso riproduce l'entrata di Alessandro in Babilonia.

Parigi, 5, ore 18.30. — Tira un vento violentissimo, il che ispira inquietudini per la festa di domani.

Secondo le previsioni dell'Osservatorio, si spera però che non pioverà.

Le ferrovie ieri soltanto trasportarono a Parigi 800,000 persone.

La stampa intera indirizza un caloroso ed entusiastico saluto allo Czar a nome della Francia.

Commenti della Stampa.

(S) **Londra,** 5 — Il *Daily Graphic* dice che lo Czar visitando la Francia consacra l'alleanza franco-russa, la quale ristabilisce l'equilibrio europeo, di cui nessuno più dell'Inghilterra desidera il mantenimento.

Il *Daily Telegraph* dice che la visita dell'Imperatore di Russia a Parigi consacra il rialzamento della Francia, la quale ha ripreso incontestabilmente il suo posto in Europa.

L'insurrezione nelle Colonie spagnuole

A CUBA.

(S) **New-York,** 5. — Il *New-York-Herald* ha dall'Avana: "Maceo sconfisse completamente le truppe del generale Metzinger le quali si ritirarono sulla costa."

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 5, ore 24. — Un comunicato della sinistra tedesca smentisce l'esistenza di dissidii compromettenti l'unità del partito.

— Si ha da Temesvar che Szapary ha scritto a quel borgomastro congedandosi dai suoi elettori, i quali gli negano la loro fiducia in causa della sua condotta antiliberale.

Si crede che egli sia deciso a non accettare più il mandato da chiunque gli venga offerto.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 5 proveniente da Genova ha proseguito per Barcellona il *Regina Margherita*, diretto al Plata, l'*Arno* è passato da Tarifa proveniente da Rio Janeiro e diretto a Genova e l'*Orione* è partito da Montevideo per Genova, approdando prima a Rio Janeiro e Santos.

Il 5 il *Rosario* della *Veloce* è giunto a Santos e l'*Ems* del *Norddeutscher Lloyd*, è partito da New-York per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 5 Ottobre 1896

Il ribasso del cambio che oggi era offertissimo a 106.80 non permette di seguire totalmente, l'aumento della nostra Rendita a Parigi.

Qui fecesi 94.65 a 94.75. Il contante animato tra 94.50 e 94.60. Rendita 4 1|2 102.10.

I valori ebbero pochissimi affari. Omnibus 246 — Condotte 212 — Metallurgica 132.50 — Risanamento 16.

Cambi

Francia 106.80 — Londra 26.86.

Ore 18,30. — Rendita 94.76 — Banca d'Italia 722 — Meridionali 642 — Gas 843 — Omnibus 246 — Condotte 211 1|2 — Risanamento 16.

Cambio dazio doganale 6 Ottobre L. 106,8[illegible]
Dal 5 al 11 - fino a L. 100 - L. 107,10.

BORSE ITALIANE — 5 ottobre 1896
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 77	94 50	94 42	94 61
Id. fine.	— —	94 75	94 72	— —
Id. 4 1|2 0|0	102 30	102 02	102 25	— —
Az. B. d'Italia	723 —	— —	721 —	721 —
" B. Generale	— —	50 —	— —	— —
" ferr. Medit.	505 —	504 50	506 —	505 —
" " Merid.	642 —	642 —	643 —	642 1/2
" B. di Torino	— —	— —	465 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	60 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sov. ens.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	312 —	— —	— —	— —
" Raff. Zucc.	226 —	225 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	286 75	— —	— —
id. Merid.	— —	295 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	492 —	— —	—
" " 4	— —	498 50	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	509 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	106 90	103 75	106 90	106 87 1/2
Berlino id.	131 90	131 70	— —	— —
Londra id.	26 90	26 86	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	26 91	26 89

Parigi, 5, 15,13	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita francese 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0|0 perp.	101 62	101 70	— —
" 3 1|2 0|0	105 22	105 35	— —
ITALIANA 5 0|0	89 05	89 10	— —
turca	19 40	19 55	— —
spagnuola	63 1/16	62 15/16	— —
russa nuova	93 10	93 15	— —
portoghese	26 3/4	26 9/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0|0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	813 —	818 —	— —
Banca Ottomana	— —	539 —	— —
Credito Fondiario	— —	639 —	— —
Azioni di Suez	— —	3362 —	— —
Lotti Turchi	— —	95 3/4	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	601 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 1/2	— —
su Londra	— —	25 15 1/2	— —
su Madrid	21 30	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 5, ore 15,55. (fonte italiana) — Italiano sempre buona tendenza 101,65. — 17|50 — 55|25 — 89,12 — 35|25 — 57|50 — 601 — 19,6[illegible] — 55|25 — 639 — 5|10 — 10|5 — 605 — 62,9[illegible] — 56|1 — 1|50 — 150|2 — 72,50 — 732 — 29[illegible] — 159. Domani borsa chiusa.

Parigi, 5, ore 19.10 — (*Fonte francese*) — Ribasso naturale miniere *intérieur* non impedisce sostegno italiano.

Vienna, 5, pesante	3	5
C° austriaco	370 50	369 —
R. aust. oro	122 60	122 80
Id. carta	101 40	101 37
N.i d'oro	9 53 1/2	9 53
Lire ital.	44 45	44 40
C. Londr.	119 75	119 75

Londra 5, apertura	5	5
N.vi Cons.	110 3/16	110 1/4
Italiana	87 3/4	87 7/8
Turca	19 1/2	19 1/2
Egiziano	104 —	104 —
Argent.	30 3/16	30 1/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st. 20,000

Berlino, 5 ferma	3	5
Ital. cont.	88 25	88 50
f. mese	88 20	88 50
Mediter.	94 —	94 20
Merid.li	118 —	118 40
N. P. russo	66 60	66 50
Rublo	217 50	217 75
C. Itali.	75 65	75 65

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	3 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Granato - Vendita del giorno .... Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 5 ottobre, ore [illegible]

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAZI ARCANGELO, gerente.

SACHER MASOCH

I DISPENSIERI DEL CIELO

(*Seguito dei* " **Paradisiaci** ")

Prima versione italiana di D. CIAMPOLI

— Da che ti viene quest'odio subitaneo, questo desiderio omicida?

— Non è odio, è amore. E' perchè ti amo che voglio salvarti l'anima dall'eterna dannazione.

— Sono dunque senza difesa? — esclamò Soltyk — ma sono libero ancora, non mi lascerò sgozzare come un agnello.

— Tu sei mio prigioniero; non hai più alcuna via di scampo.

— Donna! serpente! non farmi impazzire.

Il conte respinse Dragomira in un angolo e l'afferrò alla gola con le due mani.

L'avrebbe strangolata, sebbene ella resistesse con tutte le forze, senza Karov, che l'afferrò all'improvviso di dietro e l'atterrò.

Quasi nello stesso istante, altri due uomini si precipitarono su di lui; e mentre lo trattenevano, Karov gli posava un ginocchio sulla nuca, e, rapidamente, con la destrezza d'un carnefice, gli legava i piedi e le mani.

Rialzarono allora Soltyk che gettò uno sguardo pieno d'odio selvaggio su Dragomira.

Ella lo mirava tranquillamente senza pietà.

— Dove dobbiamo condurlo? — disse Karov a bassa voce.

— Innanzi all'Apostolo.

In quel punto la portiera si alzò e il prete apparve sulla soglia della stanza.

— Ecco la vittima che mi chiedesti — disse Dragomira — prendila. La mia missione è compiuta. Aspetto gli altri ordini che vorrai darmi.

L'Apostolo fece prima condurre il conte in un sotterraneo; e là, carico di catene, nella notte e nella solitudine, il disgraziato rimase fino alla dimane senza mangiare e bere.

Allora gli apparve l'Apostolo ed esortò il peccatore al pentimento e alla penitenza.

Soltyk prima non degnò di rispondere neppure una parola; e quando l'Apostolo, sempre più incalzante, fece appello alla sua coscienza, egli rialzò fieramente la testa e disse:

— Caddi nelle tue mani mediante l'astuzia, il tradimento e la violenza, puoi far di me ciò che vorrai. Ma nessuno potrà forzarmi a sottomettermi alla tua volontà, a' tuoi ordini sanguinari, ad abbassarmi innanzi a te. Il conte Soltyk può essere un peccatore, ma nessuno lo vedrà mai pusillanime o vile!

Quando il prete ebbe esaurito, senza riuscire, la forza di persuasione col prigioniero, risalì al piano superiore del tempio.

— E' orgoglioso come non fu nessuno de' venuti qui sin'ora — disse ai fedeli — bisogna piegarlo prima di pensare alla penitenza.

— Lasciami infrangere il suo orgoglio — disse Enrica.

— No — rispose l'Apostolo — il pericolo cresce ogni giorno di più. Non abbiamo tempo da perdere. Per vincere questo reo, abbisognano braccia più forti delle tue, fanciulla.

Fece un segno: Karov e Tabisch, con una frusta in mano, scesero nel sotterraneo.

In capo a un'ora Karov venne a dire che avevano fatto ogni tentativo, ma ch'egli non cedeva.

L'Apostolo aggrottò le ciglia.

— Vedremo — mormorò.

Discese nelle parti sotterranee dell'antico castello degli Starosti, e ordinò di condurgli il conte.

Lo portarono tutto carico di catene in una sala a vòlta, dove una lampada sospesa al soffitto e un braciere pieno di carbone ardente spandevano luce sinistra.

L'Apostolo era seduto su una sedia addossata al muro; i piedi posavano su d'una pelle d'orso.

In disparte, nell'ombra, si tenevano i suoi aiutanti, pronti a obbedire al primo cenno.

— Persisti nell'arroganza? — chiese al conte, che stava lì ritto innanzi a lui, malgrado le catene — io qui sono al posto di Dio; sono tuo giudice e signore. Inginocchiati e adora Dio nel suo sacerdote.

Soltyk non rispose.

— Non vuoi?

— No.

L'Apostolo fece un segno.

Due uomini afferrarono Soltyk e lo stesero su di una tavola tempestata di ferro, e sostenuta da grandi masse di legno.

Dopo aver attaccato a' piedi del disgraziato il peso d'un quintale, cominciarono ad allungarlo lentamente sulla tavola del martirio, tirandolo per le mani che erano legate.

Soltyk resistè con diabolico orgoglio a quell'orribile supplizio.

Non una parola, non un suono gli uscì dalle labbra.

Quando la tortura fu durata abbastanza, il prete diede l'ordine di lasciar riposare la vittima.

— Bisogna usare un mezzo più energico — esclamò l'Apostolo — in te, il diavolo è più forte che non lo pensassi.

Fece segno a Karov d'avvicinarsi e gli diede le necessarie istruzioni.

Al soffitto era infisso un anello di ferro. Vi sospesero Soltyk per le braccia.

Allora Dragomira ed Enrica uscirono dalla penombra ed afferrarono i ferri arroventati che erano sui carboni ardenti.

— Non adirarti contro di me — disse Dragomira, scostando teneramente a Soltyk i capelli che gli coprivano la fronte bagnata di sudore — faccio ciò che devo fare; noi ti facciamo soffrire i tormenti de' dannati, qui, su questa terra, dove durano poco, per salvarti dagli eterni supplizi dell'inferno. Per amore, bisogna ch'io ti faccia male; per amore, bisogna ch'io aumenti le tue sofferenze, finchè la vera umiltà cristiana ti penetri nel cuore.

I Dispensieri del Cielo

Enrica gli diede il primo colpo. La gioia d'un infernale fanatismo le brillava negli occhi, di solito così dolci.

Poi il ferro di Dragomira sibilò a sua volta al contatto della carne.

L'orgoglio di Soltyk resistè ancora a questa spaventevole tortura, ma non per molto.

Un sospiro sfuggì dal petto dell'infelice giustiziato; poi fu un gemito e finalmente un gran grido.

Le due donne interruppero l'orribile opera di carnefice.

— Vuoi umiliar il tuo orgoglio? — chiese l'Apostolo calmo — vuoi svegliar nell'anima il pentimento e il dolore, e confessarmi i peccati?

— No.

Il prete fece un cenno e le due fanciulle ricominciarono a torturarlo.

Soltyk mise ancora un gran grido, un grido spaventevole.

— Pietà! — disse con voce supplichevole.

— Ti sottometterai?

— Sì.

— Sei disposto a umiliarti?

— Sì.

L'Apostolo ordinò di staccarlo.

Quando Soltyk fu là, innanzi a lui, lo sguardo chino a terra, con le mani legate dietro il dorso, era soltanto l'ombra dell'uomo superbo che un tempo Kiev ammirava.

— La penitenza che t'imponiamo con la forza — continuò l'Apostolo — non ha il valore della sommissione agli ordini di Dio. Pensaci bene.

" Sembrami che per te l'umiltà sia una penitenza senza confronto maggiore d'ogni più terribile tortura. Voglio vedere se sei capace di dominare l'orgoglio sino a umiliarmiti innanzi liberamente. Se lo fai con gioia ed entusiasmo, tanto meglio per te e per la salute dell'anima tua!

Sbarazzarono Soltyk dalle catene.

— Vieni qui — disse l'Apostolo con fredda maestà, simile, nella lunga pelliccia, a un despota asiatico seduto sul trono — sono al posto di Dio e tu devi prostrarti innanzi a me povero peccatore.

Soltyk esitò un istante; poi si gittò ginocchioni innanzi al prete.

— Più vicino, figlio mio — continuò l'Apostolo mettiti a' miei piedi, col viso contro terra, ch'io possa far piegare il tuo collo orgoglioso.

Soltyk fece quanto gli veniva ordinato.

— Io sono il tuo padrone — disse il prete, ponendo il piede sulla nuca del conte — tu sei il mio schiavo.

Quando il piede del prete lo toccò Soltyk sentì risvegliarsi l'orgoglio d'uomo. Si rialzò d'un balzo e si precipitò furiosamente sul prete. Ma questo che stava sempre preparato a simili attacchi, lo colpì sul viso col pomo della frusta nascosta lì vicino. Soltyk indietreggiò barcolando. Nel medesimo istante, gli uomini lo afferrarono e lo incatenarono di nuovo.

— Non ancora convertito! — esclamò l'Apostolo — provate dunque nuovamente i ferri rossi.

Il martirio ricominciò, ma questa volta Soltyk fu presto vinto.

Gemette, gridò, chiese grazia e quando il supplizio fu terminato e gli ebbero tolti i legami, egli cadde a terra come un corpo senza vita.

Lo si lasciò steso qualche tempo. Karov e gli uomini s'allontanarono per ordine dell'Apostolo. Col prete rimasero soltanto le due fanciulle e la vittima.

Quando il conte tornò in sè, Dragomira e Enrica lo rialzarono e lo condussero al prete che era seduto.

— Ascoltami — disse il prete: la mia pazienza è esaurita. Al minimo cenno di disobbedienza ti faccio infliggere de' supplizi in paragone de' quali quelli sofferti fino ad ora non sono niente. In ginocchio!

Soltyk gli si gettò a' piedi senza dire una parola.

— M'hai minacciato — mormorò l'apostolo — schiavo che sei; me, il rappresentante di Dio, me, il tuo sacerdote, il tuo giudice, il tuo padrone! Onde sarai castigato come un cane.

Lo percosse sul viso.

— Ora, bacia la mano che t'ha punito.

Soltyk baciò la mano.

— Prostramiti a' piedi!

Soltyk obbedì, e l'Apostolo cominciò a pestarlo come un sultano incollerito farebbe su di un docile schiavo, come un padrone sul cane.

E quando poi gli ordinò di baciare il piede che l'aveva calpestato, Soltyk, umile e strisciante proprio come un cane, appoggiò le labbra al piede del prete.

Era sottomesso davvero.

Dragomira non potè reprimere un brivido quando vide così umiliato e maltrattato l'uomo col quale aveva fatto allora allora il più dolce sogno di felicità.

Ma non era pietà: i suoi nervi fremevano per una misteriosa sensazione, rapimento e insieme orrore, e ciò che provava era tanto sovrumano, che, quand'ebbero ricondotto Soltyk nell'oscura prigione, si prostrò anche lei innanzi all'Apostolo per baciargli il piede.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

IL POPOLO ROMANO
giornale della capitale
5 cent. in tutte le stazioni del Regno

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13.20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,30	10,—	—	12,10	*15,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	—	9,5	—	—	17,45	—
Marino-Albano	5,40	—	9,20	*12,25	15,20	18,40	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,50	17.45	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	—	17,23	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	—	10,38	—	—	23.—	23,30
Milano	6,40	—	10,38	—	—	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	8,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,38	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	6,56	9,5	12,58	18,20	21,33	*22,30	—
Nettuno-Anzio	7,54	12,33	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	7,17	9,20	—	14,55	20,40	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,54	9,50	15,40	19,25	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,24	—	16,25	—	—	20,54	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione										
Roma	p.	5,30	6,20	9.30	11,32	15,15	18,—	festivi	—	—
Bagni	a.	6,36	7,26	10,30	12,32	16,21	19,6		—	—
Tivoli	a.	—	8,3	11,7	13,16	16,56	19,48		—	—
Tivoli	p.	festivi	6,55	8,30	11,35	15,53	7,32	19,12	—	—
Bagni	p.		7,32	9,5	12,32	16,3.	18,9	19,47	—	—
Roma	a.		8,39	10,11	13,38	17,30	19,15	20,53	—	—

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, e di consegnarla alla posta.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Sono allarmato tua salute. Scongiuroti tranquillizzarmi mandando se migliorata, magari semplice giornale. Grazie infinite tua lunghissima adorata, risponderò domani mancandomi tempo oggi b... ardentissimi MARE 543

Benedetto fiore Ogni giorno cresce amore mio per te. Sono agitato dispero tuo amore. Se non mi hai dimenticato scrivi dandomi appuntamento. Consolami ne ho tanto bisogno! Saluti affettuosissimi. 22 SETTEMBRE 547

Fiorenza Tornato persone. Attendo però con ansia ardentissima ritorno colei che interessami più d'ogni altra. Non ho più pace. Scaduto termine, se mi ami ritorna qualunque costo. 549

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tip. della Ditta Rosa & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Maganzi — Inchiostri Sangue Vidie, Lipsia